ABBONAMENTI

[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	52 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 30 Marzo 1919 ROMA Domenica 30 Marzo 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 89

La sistemazione dei confini territoriali italiani alla Conferenza

Oggi e domani

Secondo ogni probabilità, e secondo ciò ch'era nei voti di quanti, all'inizio di questa ripresa della Conferenza, si eran subito convinti della necessità di accelerare il ritmo dei lavori della Pace, la Conferenza si avvia alla definizione entro il più breve termine possibile dei principali problemi che dovranno costituire il fondamento della Pace stessa, da fissare in un trattato preliminare.

La tesi che è fortunatamente prevalsa, dopo le note discussioni, alla Conferenza, è che questo trattato preliminare non debba soltanto contenere le condizioni militari — come era stato prima prospettato — ma che esso debba anche contenere le clausole territoriali, e i capisaldi dei principii secondo i quali dovrà essere fissata la valutazione delle future indennità. E come è anche noto, insieme con la determinazione delle questioni territoriali, cioè del tracciato delle frontiere della futura Germania saranno anche discusse e risolte le questioni territoriali riguardanti l'Italia nei riguardi della sua contesa territoriale con l'ex-monarchia d'Absburgo. Le questioni territoriali franco-tedesche saranno discusse nella giornata d'oggi e quelle italiane — secondo le ultime notizie — nella giornata di domani.

Trattato preliminare di pace, dunque, che come logica, interesse e giustizia consigliavano, pone già integralmente le basi della futura pace e tutta in germe e in virtù la contiene senza possibilità di evasioni e di defraudazioni, che sarebbero state temibili se altra tesi avesse prevalso. Trattato preliminare di pace logico e completo perchè provvede ai giusti interessi generali e singoli, e ciò non già soltanto alla stregua di un contingente e parziale criterio come sarebbe stato quello dell'unico nemico statalmente sopravvivente con cui un trattato si potesse concludere, ma anche col criterio della integrale soddisfazione delle esigenze dei trattati già stretti fra tutti i belligeranti che formarono l'alleanza in guerra, nessuno dei quali avrebbe potuto giustamente e logicamente essere diminuito nei suoi diritti per il solo fatto che lo Stato nemico contro cui ha combattuto è venuto giuridicamente a mancare.

Questa logica soluzione, che sola poteva e può permettere alla Conferenza di appagare l'universale superiore esigenza di accelerare in maniera efficace e conclusiva i suoi lavori, è stata solo possibile in grazia della costituzione nel seno del Consiglio dei Dieci, del Consiglio dei Quattro, delegati delle grandi potenze, che si è assunto di risolvere d'autorità le fondamentali questioni suddette, in modo da tagliar corto alle lungaggini e paralisi della discussione che erano inerenti al precedente illusorio sistema di escogitare le soluzioni con quella specie di accademico contradittorio cui per troppo lungo tempo — nè inutilmente del resto — si era dato luogo in confronto coi minori interessati.

Per quel che riguarda l'Italia, il sistema escogitato per risolvere in sede preliminare le sue particolari questioni territoriali, eliminando le difficoltà derivanti dal fatto della scomparsa dell'ex-Stato nemico, e della delicatezza di considerare giuridicamente come nemici, dal punto di vista delle trattative, i suoi eredi, consiste nel sistema di procedere — nello stesso tempo che si determinano le condizioni territoriali della Germania — al riconoscimento internazionale del nuovo Stato jugoslavo, fissandone contemporaneamente e d'autorità i confini.

La Conferenza aveva ed ha l'autorità necessaria per far questo. E l'Italia attende con fiducia; e con altrettanta fiducia nel superiore senso di giustizia internazionale crede che possano attendere anche i suoi rumorosi quanto giovani vicini.

Il blocco all' Austria tedesca
sarà tolto fra breve

PARIGI, 28.

(Ufficiale). — Una riunione alla quale assistevano i signori Lansing, Balfour, Pichon, barone Sonnino e barone Makino ha avuto oggi luogo al « Quai d'Orsay » alle ore 11.

Per quanto riguarda il blocco dell'Austria tedesca è stato deciso che tutte le restrizioni del commercio saranno tolte in questa regione appena verrà costituito il necessario meccanismo per evitare la riesportazione in Germania.

E' stata nominata una commissione per togliere le servitù sul Marocco istituite dall'atto di Algesiras.

Il Comitato si è poi occupato della questione della frontiera dello Sleswig.

La prossima riunione avrà luogo martedì alle ore 15.

La denunzia di Sonnino
La Croazia chiude la frontiera ai rifornimenti italiani

PARIGI, 29.

Nel Consiglio dei Cinque circa i rifornimenti all'Austria tedesca, il barone Sonnino ha comunicato che il transito delle merci italiane è stato vietato alla frontiera croata per mezzo di un bando del bano della Croazia; misura che appare per lo meno singolare quando l'Italia ha tolto il blocco all'Adriatico e quando anche dietro gravi provocazioni consente a non spezzare i traffici con la Croazia. L'impressione prodotta nel consiglio da questi fatti fu penosa. Pichon fu incaricato di accertare i fatti e chiedere ai croati quali sono i motivi coi quali credono di poter giustificare le loro misure salvo poi riferire la risposta al consiglio per gli opportuni provvedimenti.

Il Quadrumvirato

PARIGI, 29.

I quattro Capi di Governo si sono riuniti nella mattinata nel Gabinetto di Wilson.

Nessuna decisione è stata presa ancora circa l'arrivo della missione finanziaria tedesca a Versailles.

E' probabile che i delegati tedeschi saranno condotti a Bruxelles o a Spa ove verrà comunicato loro il luogo della Conferenza, che probabilmente non sarà Versailles.

Gli accomodamenti finanziari colla Germania

PARIGI, 29.

Un telegramma da Berlino, pubblicato ieri sera qui, faceva supporre che i plenipotenziari germanici che si metteranno in viaggio giovedì prossimo, si troverebbero a Versailles domenica, per prendere conoscenza e iniziare le conversazioni intorno al trattato di pace. Invece si tratta semplicemente della Commissione tedesca delle finanze, convocata dal Consiglio economico della Conferenza, la quale dovrà deliberare sugli accomodamenti finanziari e sul vettovagliamento della Germania. I poteri di tale Commissione non oltrepassano codesta questione.

SARTI.

Il Senato americano dell'Illinois
per le aspirazioni italiane

LONDRA, 29.

Il Senato dello Stato Americano dell'Illinois dopo viva discussione sulla politica generale europea ha votato all'unanimità un ordine del giorno il quale afferma che le aspirazioni italiane devono essere completamente soddisfatte.

La Lega delle Nazioni
sarà consacrata il 5 aprile

PARIGI, 29.

Il *Daily Mail* dice che probabilmente l'ultima seduta della Commissione per la Lega delle Nazioni avrà luogo il 5 aprile, data che consacrerà solennemente la fondazione della Lega stessa.

Il Consiglio dei Quattro e quello dei Cinque
(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna,,)

PARIGI, 28 ore 12.

Il Presidente Wilson ha fatto — come sapete — una dichiarazione che è una specie di protesta contro l'accusa sussurrata del ritardo nella sistemazione del trattato di pace, dovuto al progetto della Lega delle Nazioni.

Wilson rileva che il progetto è pressochè pronto ed osserva che, del resto, la sua compilazione si compie a parte; quindi non può intralciare gli altri lavori. Infatti le informazioni confermano che si sta conducendo a termine l'ultima revisione del progetto del trattato.

La Commissione, sotto la presidenza di Wilson, respinse i vari emendamenti presentati dagli Stati neutri miranti a mantenere la neutralità nel regime della Lega delle Nazioni. Tali emendamenti dovevano necessariamente essere respinti. Il mantenimento dello stato di neutralità — dopo che la Lega delle Nazioni avesse deciso di agire contro la potenza ribelle — sarebbe equivalso a negare l'idea fondamentale della istituzione della stessa Lega delle Nazioni.

In relazione al mio dispaccio di ieri, riguardo alle difficoltà nella compilazione dello schema definitivo, va notato che rimangono ancora sospesi alcuni emendamenti di importanza fondamentale: cioè quello francese reclamante la costituzione d'un esercito internazionale da concepire come un controllo internazionale degli armamenti; l'emendamento americano tendente a salvaguardare la dottrina di Monroe; infine quello giapponese sopra l'uguaglianza delle razze.

L'ultima novità della Conferenza consiste nella utilizzazione dei Ministri degli esteri, i quali erano diventati dei disoccupati dopo la costituzione del Comitato dei Quattro. *Così si è costituito un nuovo* Comitato dei Cinque, *al quale è devoluto lo studio delle numerose questioni minori, ma tuttavia sempre di grande importanza, come quella dello Sleswig-Holstein, del Marocco, ecc. Il lavoro del Comitato dei Ministri degli Esteri servirà a liberare meglio il* Comitato dei Quattro *dal peso dei problemi secondari permettendo che il Quadrumvirato concentri tutta la sua attività sopra i problemi fondamentali.*

Ieri il Comitato dei Quattro *ha lavorato 7 ore, durante le quali ha ricevuto le visite dei generali Foch, Pershing, Diaz e del generale Wilson. Ciò dimostra che il suo lavoro si svolge secondo due linee distinte: una per la soluzione dei problemi permanenti — sia territoriali, sia economici — portati dalla guerra; l'altra per fronteggiare i nuovi avvenimenti e le necessità improvvise che si vanno presentando: come, ad esempio, la rivoluzione di Budapest ed i bisogni alimentari e militari dell'Oriente.*

A questo proposito si accumulano purtroppo le testimonianze terribili sullo stato di carestia, che rappresenta un vero affamamento nella massima parte dei paesi dell'Oriente; compresi quelli i quali nel passato contribuivano largamente a fornire il mondo di provviste alimentari. Sono tormentati dalla fame: la Romania, Odessa, l'Ucraina; tutti nel passato granai del mondo; e si può da ciò immaginare quale sia poi la condizione dei paesi, i quali erano naturalmente poveri di prodotti agricoli. Il Commissario americano a Costantinopoli ha telegrafato alla Conferenza invocando aiuto per gli Armeni, i quali oramai mancano di ogni cosa; e sono condannati ad una spaventosa ecatombe, qualora non siano prontamente soccorsi dagli Alleati. Queste condizioni spaventose per una sfera così vasta di bisogni urgenti, e per tanti numerosi centri ridotti agli ultimi estremi, fanno temere che gli sforzi degli Alleati e le risorse americane riescano oramai insufficienti.

Passando ai problemi generali discussi dal Comitato dei Quattro, *eccovi le informazioni che ho potuto raccogliere ieri.*

Sono stati discussi specialmente le questioni riguardanti la frontiera franco-tedesca. Prevalse un ottimo spirito di conciliazione; e sembra che su parecchi punti si sia giunto ad un risultato definitivo. Clémenceau difende con grande tenacia e vigore gli interessi francesi. Negli ambienti francesi si ritiene che i problemi riguardanti la sicurezza della Francia vadano risolvendosi in modo soddisfacente; quantunque in forme diverse da quelle che l'opinione pubblica si aspettava. Riguardo poi ai problemi finanziari della pace, negli stessi ambienti francesi si crede che la soluzione più probabile sarà quella della ripartizione per annualità; ciò che contribuirà a sollevare notevolmente — qui si dice — i gravami del bilancio francese.

O. Malagodi

Le frontiere della Germania
e la questione polacca

PARIGI, 28, ore 0.30.

La creazione del quadrumvirato la quale implica anche l'esclusione dei segretari degli interpreti e dei periti che affollavano in una settantina di persone la sala del Consiglio dei Dieci ha avuto certamente per primo effetto di ridurre al minimo le indiscrezioni. Il solo spiraglio aperto oggi sulla seduta ci concede di poter dare questa informazione, che la seduta è stata dedicata in massima parte al problema delle frontiere della Germania tanto orientali quanto occidentali.

Contrariamente a quanto si sarebbe aspettato, sembra che le difficoltà maggiori si riscontrino nella delimitazione della frontiera orientale. Voi sapete già le obiezioni sollevate improvvisamente da Lloyd George riguardo a Danzica ed al suo corridoio al mare che avrebbe per effetto di introdurre due milioni di tedeschi nella nuova Polonia e di separarne altri due, lasciando sospesi nel vuoto quelli della Prussia orientale. Sapete pure che la Commissione tecnica mantenne contro l'opinione di Lloyd George il suo criterio. Si può anzi dire che la creazione del Comitato dei quattro fu la conseguenza di questo conflitto e delle indiscrezioni e della polemica derivatane. Non c'è niente da meravigliarsi quindi se il Consiglio dei Quattro, dove il criterio essenzialmente politico prende il sopravvento sopra i criteri tecnici, ripiglia in esame la questione; pare anzi che gli stessi americani, non ostante gli impegni di Wilson espressi nei suoi quattordici punti, a proposito di assicurare lo sbocco al mare della Polonia, comincino a condividere le preoccupazioni che si hanno a proposito della inclusione di troppi tedeschi nel nuovo Stato. In quanto alla relativa facilità con la quale sembrano risolversi i problemi della frontiera occidentale tedesca bisogna metterli in relazione con l'indebolimento dello schema della Società delle Nazioni descrittovi ieri. Gli americani sembrano ripugnare ad assumere impegni che involvano troppa intromissione da parte loro negli affari europei; essi devono quindi consentire che l'Europa e anzitutto la Francia prendano le maggiori garanzie particolari.

Un'altra questione importante si presenta oggi, ed è se il trattato elaborato dal Quadrumvirato deve essere un trattato generale includente la pace anche con l'Austria, la Turchia e la Bulgaria oppure se si faranno quattro trattati particolari dando il primo posto al trattato con la Germania, inclusavi la definizione della frontiera italiana e la questione adriatica. Gli americani, per certo loro amore delle cose complete, amerebbero si facesse un trattato unico, includendovi anche il programma per la Lega delle Nazioni, ma gli oppositori osservano che la definizione di quest'ultimo complicherebbe le questioni austriache, bulgare, turche e che è impossibile definirle in un breve termine di tempo. Siccome tutti sentono la necessità di venire ad una rapida conclusione sopra i punti fondamentali, ritengo che il criterio della separazione dei trattati avrà la prevalenza.

O. Malagodi.

I territori del Reno

PARIGI, 28.

Il « Temps » dice: « Sembra che attualmente i capi di Governo stiano discutendo le questioni della frontiera polacca e della riva sinistra del Reno.

Riguardo al primo argomento non è stato ancora raggiunto l'accordo sul principio di annettere alcuni milioni di tedeschi alla Polonia.

Sembra che i Capi dei Governi abbiano riconosciuto di comune accordo che, se una tale annessione può inquietare l'opinione anglo-sassone, non vi è ragione però di provare le stesse apprensioni per ciò che concerne le indennità da imporre alla Germania. E' perciò probabile che lo accordo si otterrà più rapidamente nella questione delle indennità che su quella della frontiera polacca ».

Difficoltà germaniche
nel consentire agli Alleati il transito per Danzica

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino:

« Nella Nota consegnata il 26 corr. a Spa alla Commissione di armistizio tedesca dal generale Nudant, l'Intesa chiedeva al Governo tedesco di autorizzare lo sbarco dell'esercito polacco del generale Haller a Danzica nonchè di parte dell'esercito alleato e così pure il passaggio di queste truppe in Polonia per il mantenimento dell'ordine. Ogni rifiuto sarebbe stato considerato come una rottura dell'armistizio da parte dei tedeschi.

Il Governo tedesco ha esaminato la questione in modo ponderato con la collaborazione dei capi partito dell'Assemblea nazionale e dichiara che secondo il trattato di armistizio esso è soltanto obbligato ad assicurare il libero passaggio per la via di Danzica e della Vistola per il mantenimento dell'ordine negli antichi territori dell'Impero russo. Al momento della firma della Convenzione il Governo tedesco partiva dal punto di vista che non si trattasse di truppe polacche.

Il Governo germanico ricorda gli incidenti che si verificarono a Danzica in occasione del passaggio del Presidente polacco Paderewsky, incidenti che dettero il segnale della rivolta e della guerra civile sul territorio tedesco. Perciò il Governo della Germania non può assumersi la responsabilità della misura desiderata, ma è disposto con ogni mezzo a facilitare lo sbarco dell'esercito di Haller a Stettino, a Koenigsberg, a Memel e a Libau.

Terminando il Governo tedesco chiede quale garanzia sarà data per assicurare che le truppe del generale Haller non parteciperanno alle manifestazioni polacche e a tutti gli atti di rivolta della minoranza polacca.

Lo sbarco degli Alleati nei porti della Prussia orientale.

BERLINO, 28.

A nome della Commissione d'armistizio, il generale Nudant ha domandato al Governo tedesco l'autorizzazione allo sbarco dell'esercito del generale Haller e di nuclei alleati ed a marciare verso Posen, per mantenere l'ordine, aggiungendo che un rifiuto sarebbe considerato come la rottura dell'armistizio da parte della Germania.

Il Governo tedesco ha fatto rispondere che in vista delle numerose manifestazioni della maggioranza della Germania e della Prussia occidentale esprimenti la volontà di resistere agli attacchi dei polacchi, non può assumere la responsabilità delle misure richieste; però potrà facilitare con tutti i mezzi lo sbarco delle truppe di Haller a Stettino, Konigsberg, Memel e Libau.

Gli incidenti di Danzica

PARIGI, 29.

Circa i nuovi incidenti di Danzica, i giornali osservano che se ne danno varie versioni. I torbidi sarebbero provocati non più dai bolscevichi, bensì dai pangermanisti e dai conservatori. La Missione Maréchal sarebbe stata internata però, in realtà, non si sa ancora nulla di preciso. Secondo il « Daily Mail » il Ministero degli Esteri francese avrebbe ricevuto un dispaccio recante la notizia che i tedeschi inviano nuove truppe alle caserme di Danzica e piazzano, lungo la costa, nuovi cannoni. La Missione interalleata è strettamente sorvegliata dalle autorità locali. Si fa di tutto per limitare l'attività della Missione e impedire ai polacchi di prendere contatto con gli ufficiali di essa.

Come verrà stabilita la frontiera franco-tedesca

PARIGI, 29, ore 11.30.

Come vi accennavo ieri sera, siamo nel momento supremo delle decisioni riguardo alle rivendicazioni francesi ed alla definizione delle frontiere tra Francia e Germania. Quantunque la discussione abbia occupato tre giorni, ieri sera — secondo mie informazioni — l'accordo ancora non era stato raggiunto.

L'impressione nei circoli più intimi è che la soluzione potrà aversi dentro oggi. La stampa francese, in aspettativa dello storico avvenimento, pubblica stamane articoli esplicativi su quello che la Francia richiede. E' mirabile la disciplina con la quale il giornalismo francese segue le questioni nazionali, mantenendo la strada indicata dal Governo responsabile. I giornali sviluppano tutti la identica concezione. Siamo così condotti a conoscere indirettamente quale sia la sostanza delle discussioni più gelose e più segrete del quadrumvirato.

Che cosa reclama la Francia? — Si domandano i giornali.

Essi stessi rispondono: Nessun mistero esiste riguardo alle nostre sacrosante rivendicazioni. Noi domandiamo garanzie assolute, affinchè l'aggressione del 1914 non possa mai più rinnovarsi. Tale è il nostro dovere verso la memoria dei morti e verso le generazioni future. Per raggiungere questo scopo, bisogna che la frontiera militare con la Germania sia arretrata fino ad una certa linea, situata ad oriente del Reno. Bisogna insomma che la frontiera militare della Germania non coincida nè con la frontiera politica nè con la frontiera geografica. Per raggiungere questo scopo, i territori della riva sinistra del Reno — come pure una larga striscia della riva destra — debbano costituire una zona la quale non contenga nè soldati, nè ferrovie strategiche, nè officine di guerra, nè guarnigioni o truppe di copertura, e quindi opere militari di nessun genere. I territori — se vogliono — possono rimanere tedeschi: riconosciamo loro questo diritto; ma debbono cessare di essere una base per eventuali aggressioni contro di noi. Se la Germania vorrà allora attaccarci, questi territori serviranno come campo di battaglia, ma non come trampolino per gettarsi sopra la Lorena.

La nostra seconda garanzia deve consistere nel disarmo della Germania, nel controllo da parte della Lega delle Nazioni esercitato da organi regolarmente costituiti sopra gli armamenti militari. Quindi i delegati francesi alla Commissione della Lega delle Nazioni sostengono:

Primo: la creazione di codesto controllo efficace e continuo sopra gli armamenti tedeschi. Secondo: *la creazione di una Commissione interalleata permanente, munita dei mezzi e dei poteri necessari per prendere immediatamente adeguate misure, nel caso in cui il patto delle Nazioni venisse violato.*

Senza questi organi, la Lega delle Nazioni sarebbe per la Francia una garanzia sopra la carta, un impegno puramente platonico. Nel caso in cui fossimo attaccati, quando mancasse l'organo capace di una azione immediata, dovremmo rivolgerci alle altre capitali ed iniziare negoziati durante i quali potremmo soffrire danni irreparabili. Il testo della Lega delle Nazioni sarebbe allora illusorio; sarebbe peggio che nulla: in quanto che ci darebbe solo una fiducia fallace.

Passando alle riparazioni economiche, la stampa parigina domanda innanzi tutto il ristabilimento delle proprietà distrutte. Considerando specialmente i danni recati alle miniere — miniere che vennero rese inservibili per lungo tempo — si reclamano lo sfruttamento ed il controllo puramente economico del bacino della Sarre; quindi il pagamento di un'indennità di guerra che rappresenti almeno una parte delle spese di guerra derivanti dallo stato di inferiorità economica alla quale fummo ridotti a causa dell'invasione, in confronto specialmente coi nostri alleati.

Pubblicando questo programma, alcuni giornali aggiungono alcuni brani degli antichi discorsi di Lloyd George nei quali il Ministro inglese riconosceva l'immensità dei disastri e dei sacrifici fatti dalla Francia ed insisteva nel dimostrare che l'Inghilterra avrebbe considerato un suo obbligo ed un suo onore il ripararli. Questi ricordi hanno evidentemente lo scopo di esercitare una influenza sopra l'atteggiamento di Lloyd George nelle discussioni decisive, attese per oggi. Altri giornali dichiarano che non ci si può dissimulare le difficoltà dell'esecuzione di un tale programma. I tedeschi lo firmeranno e lo eseguiranno, ma solamente con il coltello alla gola. Per imporne l'esecuzione, gli Alleati dovranno dominare politicamente l'Europa per almeno una generazione.

O. Malagodi.

Lo Stato socialista ungherese

ZURIGO, 29.

Il governo ungherese prosegue nella attuazione del suo programma. Dopo avere organizzata l'armata rossa e istituiti i tribunali rivoluzionari, pensa ora a introdurre l'obbligo generale del lavoro. Lo stato si incarica di provvedere a tutti quelli che sono nella impossibilità di lavorare sia per invalidità, sia per mancanza di occasioni. Ieri l'amministrazione di Budapest è passata ad un Comitato provvisorio alla cui testa sono due lavoratori, uno intellettuale, e l'altro manuale; alla direzione dei singoli rami amministrativi furono pure posti degli operai.

Secondo un'altra disposizione del Consiglio rivoluzionario, il Governo assume tutte le imprese commerciali e industriali che occupano più di 20 operai. A capo delle imprese si porranno commissari nominati dal Ministero della produzione sociale. Gli operai saranno rappresentati presso la direzione dell'impresa da un loro consiglio eletto a votazione segreta. Il consiglio nazionale avrà il compito di mantenere la disciplina fra gli operai e di controllare la produzione; se sorgessero divergenze fra il Consiglio degli operai e i commissari del Governo, deciderà il Ministero della produzione sociale.

Un'altra disposizione dichiara proprietà della repubblica tutte le case e le abitazioni e i terreni ad esse annessi. I portieri sono incaricati di riscuotere gli affitti e di passarli ad una banca che verrà loro designata dal commissario delle finanze. Anche coloro a cui appartenevano le case dovranno pagare l'affitto come gli altri; chi non pagherà sarà punito col trasloco forzato ad altre abitazioni o togliendogli la tessera dei viveri.

Il commissario agli esteri Bela Kun in un manifesto « a tutti » annuncia che le missioni straniere in Ungheria, tanto neutrali che nemiche hanno il diritto di issare tutte le loro bandiere nazionali, della cui protezione si incaricherà la repubblica. Chi oltraggerà le bandiere estere dovrà comparire dinanzi al tribunale rivoluzionario.

La socializzazione secondo una nuova ordinanza si estenderà anche a tutte le banche che verranno subordinate al commissario delle finanze e dirette da suoi incaricati.

Che cosa farà l'Intesa

PARIGI, 29.

Nei riguardi dell'Ungheria si intende di porla in osservazione, salvo poi ad isolarla rapidamente con gli Stati che la circondano. Ma finchè non tenterà di varcare i confini dell'armistizio assegnatile, non verranno aperte contro di lei operazioni militari attive. E' stato abbandonato il progetto di costituire uno speciale comando unico per tutte le forze dell'Intesa: czeco-slovacche, polacche, rumene e serbe, disponibili nell'Europa centrale, e per il quale già si faceva il nome del generale francese Mangin. Se, come telegrammi giunti oggi, annunciano, è vero che i Serbi sono entrati in conflitto con gli Ungheresi nella regione del Banato, va detto che tali operazioni militari non sono state autorizzate dal Consiglio supremo degli alleati e non appaiono giustificate se l'iniziativa partì dalle truppe serbe, poichè l'armistizio non è ancora stato denunciato.

Le missioni estere

BASILEA, 29.

Da fonte ungherese si annuncia che le autorità dei Soviet avrebbero dichiarato essere pronte a far ricondurre alla frontiera le Missioni alleate e fra le altre la Missione francese.

L'internamento non è confermato

PARIGI, 29.

Secondo ulteriori notizie del « Daily Mail », l'internamento della Missione non risulta confermato.

Anche il « Petit Parisien » e il « Matin » assicurano che al Quai D'Orsay non si è avuta finora alcuna precisa notizia al riguardo.

Pasic lascia Parigi

PARIGI, 29.

Il « Daily Mail » scrive che il generale serbo Pasic in seguito agli avvenimenti ungheresi ha lasciato Parigi diretto a Belgrado.

Il colonnello Vix rilasciato

PARIGI, 29.

Secondo il *Daily Mail* il colonnello Vix ha telegrafato di essere stato rilasciato e di essere in procinto di ritornare a Parigi.

Un Messaggio di D'Annunzio
in spiegazione della lettera ai Dalmati

PARIGI, 29.

Il giornale « Excelsior » pubblica un lungo messaggio di Gabriele D'Annunzio, il quale dà spiegazioni circa la sua lettera ai Dalmati.

Spedizione greca in Asia Minore?

LONDRA, 29.

Il corrispondente da Parigi della Morning Post si dice informato che il Consiglio dei Quattro ha autorizzato Venizelos a mandare 50.000 soldati in Asia Minore.

CRONACA DI ROMA

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

La decima giornata ai Parioli — che ebbe a spettatore un pubblico assai numeroso — vide esiti di corse regolarissimi, chè l'acqua caduta non potè nemmeno alterare, perchè essa fu anzi benefica pel terreno altrimenti troppo duro.

Fodit — al quale finalmente furono posti i parocchi — guadagnò la sua vittoria nel « Premio Vetralla », davanti avversari ch'erano, del resto, assai modesti. L'unico serio competitore era *Diomede*, ma sbagliò tattica, conducendo troppo forte per i suoi 73 kg. *Hocco* non faticò troppo a vincere il « Premio Orte », nonostante il peso e lo svantaggio enorme che aveva nei salti; in confronto de' suoi avversari, che se qui gli erano superiori non potevano — nel complesso — essere migliori d'esso.

Il « Premio Dusk » rimase al più indicato; e *Mainzo* lo vinse nettamente dinnanzi a *Please*; mentre *Alarico* — vista perduta la partita, si faceva battere anche da *Ireeny*. Vi fu qui da lamentare una serie di false partenze: e lo *starter* avrebbe fatto bene a lasciare al palo il sauro della Razza Padana, perchè esso era in più d'una volta ben fermo dinnanzi ai nastri e non fu spinto al via sol perchè non si trovava in posizione favorevole. Si ripetè — giovedì — il caso che si ebbe per *Delfi* nel « Regina Elena ». Quali provvedimenti sono stati presi verso Woodland? Noi parliamo solo spinti dal desiderio di vedere in tutto la maggiore regolarità; e che i fantini abbiano la maggiore ubbidienza allo *starter*, obbligati da un'unica disciplina; tutti; anche i maggiori.

I concorrenti del « Premio Esedra » si calciarono ben bene al palo; e più malconcio ne uscì *Volontaire*, che ebbe così un'altro svantaggio oltre quello di avere in sella un fantino troppo leggero per i 61 k. che dovettero così esser raggiunti con soverchio piombo. Comunque *La Colère* vinse molto bene; e *Lesbo* — che finì al secondo posto — ci dette l'impressione d'aver molto migliorato.

Montenero — come si prevedeva — ha guadagnato il « Premio Ministero d'Agricoltura ». Maggiore energia avremmo voluto vedere su *Graffiacane*, che avrebbe certo potuto far distendere di più — nella sua azione — il figlio di Lally; in ogni modo il pensionario della Scuderia Esperia ha confermato — occupando la seconda piazza — le sue doti, battendo *Maride* che, contrariamente a quanto si diceva, non fu mai della partita. Nel « Premio Roccasecca » *Ardea* fece una bella corsa difendendo tutta la sua *chance* contro *Hindu*, che, partito in testa, si difese accanitamente. Il « Premio King Bruce » vide la vittoria di *Polikleoe*, che in un *finish* disperato battè *Oderzo*, il quale precedeva di poco *La Cinguilegra*. *Maude* era rimasta al palo.

* * *

Se il tempo si manterrà domani — così bello come lo è oggi — vi sarà enorme concorso di pubblico ai Parioli per l'undicesima giornata che si annuncia di grande interesse.

Nel « Premio Ellington », *Astyage* e *Carlone* si incontreranno di nuovo dopo il « Premio del Municipio di Roma », dove però la corsa fu tutta a favore del vincitore, che rendeva due kg. al suo avversario. Oggi le condizioni di peso sono invertite e quindi *Carlone* è maggiormente indicato di fronte al diretto suo avversario. Anche domani il vincitore della corsa crediamo debba uscire da questo binomio, perchè *Alcione* finiva troppo lontano dai due malgrado si trovasse in migliori rapporti di peso che non domani e ci ha poi deluso nel « Premio Paliano ». *Passe Atout* non corre dal febbraio, quando — ricevendo 8 kg. batteva *Astyage* che però non era in forma. *Sampigny* non è pericoloso e *Fromelles* e *La Colère* se partiranno saranno in gara per accompagnare i compagni di *boxe*. Indichiamo CARLONE-*Astyage* non senza prevedere una lotta vivissima.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:

Premio Determination: BRANCO (Caprioli).

Premio Velletri: L'ENIGME (Meunier) — *Turà* (Garner).

Premio Pythagoras: CLEOPATRA (Coll) — *Calcabrina* (Killeau).

Premio Fiumicino: VANELLO (Caprioli) — *Douro* (Meunier).

Premio dei Castelli: FONTAINE MADAME (Meunier). — *Trincea Fraschè* (Taddei).

Premio Origo: KIM (Smith) — *Afrodite* (X).

Il programma

Ore 14.30. PREMIO DETERMINATION. (Hand. disc.). L. 3.000. Per cavalli di 3 anni di ogni paese. M. 2.100. — Merali, kg. 55, A. Sala — Lia, kg. 46, Scud. Esperia — Branco, kg. 58, Razza Besnate.

Ore 15. PREMIO VELLETRI. L. 4.000. Per femmine di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3.000. M. 1.400. — L'Enigma, kg. 31 1/2, G. M. Fiamingo — Ardea, kg. 61, Razza Besnate — Ireeny, kg. 58, A. Santini — Claire et Nette, kg. 61, G. de Montel — Turà, kg. 59 1/2, Sir Leo.

Ore 15.30. PREMIO PYTHAGORAS. (Hand. acc.). L. 3.000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1.000. — Cleopatra, kg. 45, Scud. Esperia — Calcabrina, kg. 47 1/2, Scud. Torinese — Marnoe, kg. 47 1/2, Razza Besnate — Romney, kg. 60, A. Casti.

Ore 16. PREMIO FIUMICINO. L. 3.000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1.600. — Douro, kg. 52, G. M. Fiamingo — Japigio, kg. 63, Scud. Lombarda — Ether IV, kg. 59, T. Evans — Mère Folle, kg. 65, G. da Verona — Romney, kg. 61, A. Casti — Dillo, kg. 61, N. Bartolini — Mordkin, kg. 59, G. de Montel — Merali, kg. 56, A. Sala — Vanello, kg. 59, Razza Besnate — Paride, kg. 61, Razza Besnate.

Ore 16.30. PREMIO ELLINGTON. L. 8.000. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. M. 2.000. — Astyage, kg. 52, Razza Oldaniga — La Colère, kg. 52, Razza Oldaniga — Sampigny, kg. 54 1/2, Scud. Lombarda — Carlone, kg. 50, march. L. Corsini — Fromelles, kg. 52, G. M. Fiamingo — Passe Atout, kg. 52, G. M. Fiamingo — Alcione, kg. 52 1/2, Razza Besnate.

Ore 17. PREMIO DEI CASTELLI. (Vendere). L. 2.500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella Riunione la somma di L. 5.000. M. 1.400. — Alarico (7000), kg. 64 1/2, Sir Pitty — Fusco (4000), kg. 46, A. Santini — Alleato (7000), kg. 50, F. Turner — Santerno (5000), kg. 60, march. L. Corsini — Fontaine Madame (5000), kg. 56 1/2, G. M. Fiamingo — Calcabrina (7000), kg. 57, Scud. Torinese — La Fornarina (7000), kg. 61, Scud. Esperia — Trincea Fraschè (7000), kg. 50, U. Visconti.

Ore 17.30. PREMIO ORIGO. (Siepi. Hand. asc.). L. 2.500. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. M. 2.000. — Le Thalmud, kg. 69, E. Varisi — Afrodite, kg. 60, G. Casini — Chiendent, kg. 79, G. Schiff Giorgini — Kim, kg. 67, C. Gautier — Saint Gond, kg. 60, G. M. Fiamingo.

CICLISMO. — *La Roma-Vicovaro-Roma* — Stasera alle 22 si chiuderanno le iscrizioni di questa corsa di chilometri 80 che il Club Sportivo Tiburtino farà disputare domani. Le iscrizioni si ricevono in via Sabelli 52 ed alla bottiglieria di via della Lupa. I premi in palio, come abbiamo già detto, sono assai notevoli, e notevole è il numero degli iscritti. L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le 8 in Piazza Tiburtina; la partenza sarà data alle 9.

— **Assistenza agli smobilitati.** — Si è costituito un Comitato di ufficiali reduci dal fronte, allo scopo di prestare assistenza ai militari smobilitati per quanto riflette: la liquidazione e la concessione delle pensioni di guerra, premi di congedamento, pacchi vestiario, polizze di assicurazione, ecc.

L'ufficio rimarrà aperto nei giorni feriali dalle 11 alle 12 e dalle 18.30 alle 20 e in quelli festivi dalle 10 alle 12.

La quistione edilizia
e l'Istituto per le Case popolari

Da un'intervista pubblicata ieri l'altro dal *Piccolo* col comm. Magaldi, presidente dell'Istituto delle case popolari, risulta che nemmeno le larghissime concessioni fatte sono sufficienti a svolgere il programma edilizio che l'Istituto si propone.

A quanto sembra, bastano, sì e no, per cominciare.

« Non tutto — ha detto il comm. Magaldi — quello che si richiedeva è ancora realizzato e questo creerà alcune difficoltà che speriamo siano superate in un secondo tempo.

« Giova osservare poi che le proposte del Convegno tendevano a superare un costo doppio di quello anteguerra senza rialzare gli affitti al di là del 25 %. Oggi i costi sono ancora il triplo, quindi la premessa non è ancora realizzata. Ne consegue che anche con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi (contributo parziale e non totale quale l'avevamo richiesto) **i nuovi affitti, se costruiamo oggi, dovranno essere più che doppi degli attuali, a meno che non si decida di costruire in perdita, cioè rifacendosi dei deficits dei nuovi gruppi su quelli antichi** ».

Il comm. Magaldi non può essere certamente sospetto di voler fare una speculazione sulle case popolari. Ha detto la verità, e dobbiamo crederlo, una verità meditata, appoggiata a calcoli e cifre.

Il comm. Magaldi rappresenta un ente che non costruisce per guadagnare — come un privato qualunque — ma per pura filantropia, aiutato in questo dal concorso — e che concorso! dello Stato, del Comune e della Provincia.

Ed è un ente che fa costruzioni modestissime ed economiche ad uso esclusivo del popolo.

Questo ente a cui il capitale costa il mezzo per cento, che costruisce in economia, che non paga dazi sui materiali, che è saggissimamente amministrato, che gode tutti i favori dell'opinione pubblica, della stampa, del Governo, del Comune, delle grandi Case fornitrici di materie prime dice, per bocca del comm. Magaldi, che costruendo oggi i nuovi affitti dovranno essere *più che doppi* degli attuali a meno che non si decida di costruire *in perdita*.

Vien fatto di domandarsi quali saranno i fitti che dovrebbero chiedere i privati speculatori per costruire case borghesi?

Solo che si rifletta che questi privati speculatori mirano unicamente a fare un affare non possono trovare i capitali a meno del 6 o 7 per cento (dato e non concesso che li trovino). Debbono costruire case un poco più decorose (se non altro per numero di ambienti), delle case popolari, debbono pagare dazi sui materiali (che sono alti), debbono passare per l'intermediario di un costruttore che non può avere l'organizzazione tecnica amministrativa dell'Istituto delle case popolari (al quale molte egregie persone prestano opera gratuita e sapiente, per puro spirito filantropico), debbono fare i conti col fisco che assorbirà oltre il cinquanta per cento del futuro reddito, debbono trarre un onesto guadagno dal capitale impiegato e dall'opera prestata, debbono sorpassare il disagio morale di essere additati alla opinione pubblica come spregevoli vampiri.

Premesso questo e molto altro che si potrebbe aggiungere, noi ci domandiamo quale sarà quel privato tanto imbecille da affrontare simili ostacoli colla prospettiva del procrastinarsi di leggi che gli impediscono lo sfruttamento della sua mal consegnata impresa, colla certezza che nei giudici del suo paese non troverà tutela contro i cattivi inquilini sobillati in modo che il non pagare il fitto costituisce un titolo di onore, colla prospettiva non lontana di provvidenze sociali che decretino addirittura la confisca della casa edificata a così caro prezzo!

Con queste leggi e con questo ambiente si pretende che possa essere risoluta la crisi edilizia e che le pigioni ribassino e non si capisce che il libero giuoco delle leggi economiche è la soluzione migliore se non unica.

Con queste leggi e con questo ambiente il Governo seguita a dire che bisogna produrre, produrre, produrre per la salvezza d'Italia e non si comprende che si tarpano le ali ad una delle maggiori fonti di produzioni.

Con queste leggi e con questo ambiente si pretende che in un quinquennio possano costruirsi a Roma case, grandi, belle, comode, confortabili, eleganti, conformi al decoro della città ed alle nuove esigenze della estetica e dell'igiene per alloggiare degnamente quel milione o quei due milioni di abitanti che Roma aspetta dalla nuovissima Italia e quelle migliaia di forestieri che accorreranno ad ammirarla!

Cose di pazzi — direbbero a Napoli e altrove — faranno — è molto probabile — un grande villaggio più o meno abissino, ma una grande capitale mai.

ERNESTO ARBIB.

Un interrogazione del consigliere Palomba

Il consigliere Palomba ha inviato al Sindaco la seguente interpellanza:

« Chiede il sottoscritto alla on. Amministrazione se all'intento di integrare con pronta ed efficace collaborazione la iniziativa del governo nei riguardi della costruzione edilizia non ritenga opportuno e provvido: 1.o Far funzionare il Demanio Comunale entrando in possesso di tutte le aree fabbricabili al prezzo denunciate dai proprietari assegnandole, con le più larghe facilitazioni contro obbligo di immediata costruzione. 2.o Istituendo premi di incoraggiamento per rapidità di costruzione 3.o Escogitando mezzi pronti per assicurarsi i materiali e renderne agevole il trasporto. 4. Apportando immediate modifiche al regolamento Edilizio. 5.o Facendosi promotrice di convegni tra rappresentanti le Cooperative industriali costruttori e produttori di materiali per coordinare un opera comune alla pronta soluzione del grave problema ».

« Palomba ».

Limitazione del consumo del gas

Il Prefetto della Provincia di Roma, viste le comunicazioni ricevute in data 24 corrente, circa la difficoltà del rifornimento pel mese di aprile p. v. dei carboni fossili, specialmente del carbone da gas, e la necessità che ne deriva che tutti i gazometri riducano i consumi del gas; visto il decreto 9 marzo 1917 n. 12507; decreta: Art. 1. — Dal primo al 20 aprile p. v. è vietato alla Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma di distribuire gas a pressione normale, all'infuori dei periodi seguenti: dalle ore 7 alle 8.30; dalle ore 10 alle 14 e dalle ore 19 alle 21.30. — Art. 2. — Durante i periodi di sospensione della distribuzione del gas a pressione normale è vietato agli utenti di servirsi del gas in qualsiasi modo e per qualsiasi uso, fatta eccezione degli utenti che siano autorizzati ad applicare l'aspiratore.

Case e pigioni

Egregio signor Direttore,

Seguo con vero interesse le sue giuste, assennate ed eque considerazioni sul decreto per le pigioni, in gestazione.

Osservo che mentre ai proprietari terrieri — i quali spesso si godono nei grandi centri le non sempre *sudate*, ma *ereditate* rendite dei loro tenimenti — il Governo ha dato facoltà di elevare *durante il termine di affittanza* le corrisposte di fitto fino al 20 per cento — ai proprietari di case invece si vieta un aumento di corrisposta, anche per locazioni *terminate*, che d'imperio anzi si prorogano, mentre le tasse e le spese stanno crescendo in modo così impressionante. Diversità adunque di trattamento per cittadini — uguali tutti di fronte allo Stato — e violazione questa manifesta del nostro Statuto.

Aggiungo che agli affittuari di terre si impone anche l'imposta per sopraprofitti di guerra, mentre tale imposta non si applica ai proprietari di terreni e che tanto beneficio hanno ritratto dallo stato di guerra, nella vendita delle derrate e bestiame.

Dunque si colpisce il *lavoro*, e non il *capitale*, ed in modo assolutamente diverso si trattano i proprietari di terre e quelli di case. E perchè?

Con tali disposizioni d'animo del Governo, come si può sperare che il capitale *privato* si dia all'industria edilizia — senza il cui intervento è inutile il pensare a veder risoluta la crisi delle abitazioni?

Si emanino provvedimenti legittimati si da un alto interesse pubblico ma sieno equitativi, e non a carico di una sola classe « quella dei proprietari di case » a favore dei quali nessuno si commosse dal 1889 al 1900 circa, durante la crisi edilizia, quando cioè gli inquilini imponevano la loro legge, che è quella economica della domanda e dell'offerta, quando infine le aste di case ai Tribunali era affare di tutti i giorni, quando l'aver costruito portò alla rovina famiglie illustri, e società potenti specialmente a Roma.

La prego di pubblicare tali osservazioni — se le crede giuste.

Con ogni osservanza.

Un proprietario di case.

Le tessere rimarranno

Il Comune di Roma aveva richiesto al ministro Crespi se riteneva opportuno rinnovare o no le tessere annonarie e principalmente quelle del pane, della pasta e dello zucchero che scadono nel prossimo giugno.

L'on. Crespi ha risposto che, permanendo le difficoltà di approvvigionamento ritiene opportuno il mantenimento delle tessere. Anzi l'on. Crespi consiglia senz'altro il rinvigorimento di tutti i sistemi atti a tenere limitati i consumi di tutti i generi.

ASTERISCHI

I soldati di Wilson alla guerra

Uscirà, a giorni, co i tipi della Casa Editrice Alfieri e Lacroix di Milano un volume del nostro collega Vittorio Brimzolesi dal titolo I soldati di Wilson alla Guerra.

Ne diamo con piacere l'annuncio poichè il tentativo del collega, oltre che opera di attualità nel momento che gli americani stanno per lasciare l'Italia, esso è pure un atto di riconoscenza verso quelle truppe che ci hanno dato intera solidarietà durante i duri cimenti della guerra.

E' inutile dire che l'autore ha assistito allo arrivo del contingente americano e lo ha seguito al nostro fronte dove si è distinto sul Piave col reggimento 332 che ha preso parte a diverse azioni. S. E. l'Ambasciatore Nelson Page ha diretto al Brimzolesi una lettera di lusinghiera simpatia ciò che rende il suo lavoro gradito e atteso. Il libro esce a giorni.

Lotteria rimandata

Si avvertono i detentori dei biglietti per la lotteria di beneficenza dell'Associazione Roma Monarchica che doveva aver luogo il 30 corrente, prorogata al 13 aprile, che non concorrendo alla estrazione, si riterranno annullati.

INTERESSI DI CLASSE

Un comizio di maestri

Domani alle ore 10.30 al Teatro Nazionale i maestri e le maestre di Roma si riuniranno a Comizio di classe. Si terranno contemporaneamente oltre mille Comizi in tutta Italia, promossi dall'*Unione Magistrale Nazionale*. E' scopo dell'agitazione reclamare l'accoglimento immediato delle richieste *minime* presentate dall'organizzazione al Governo, per l'aumento degli stipendi e per la riparazione delle ingiustizie lamentate dai maestri pensionati ancora esclusi dall'indennità caro viveri, dai maestri delle scuole a sgravio e dagli insegnanti profughi.

— *Gl'impiegati della Pubblica Istruzione ricevuti dal ministro Berenini.* — La Commissione napoletana composta dai dott. Sebastiano Jannacchi, dott. M. Ortis, Gaetano Del Giudice, Giovanni Paisco, cav. Biraghi, cav. uff. Mario Rossi, alla quale si è aggiunta una rappresentanza dei funzionari di Roma nelle persone del dott. Guglielmo Passigli, prof. cav. Annibale Tenneroni, dott. Trippitelli, dott. Donati, sig. De Monte ed altri, presentata dall'on. Lucci, è stata ricevuta ieri dal ministro on. Berenini.

Il presidente della Commissione, dott. Sebastiano Jannacci ha presentato al ministro un memoriale, illustrandolo brevemente.

L'on. Berenini ha dichiarato che il Governo aveva già riconosciuto il dovere di provvedere al miglioramento economico di tutti i funzionari dello Stato indistintamente, e che la Commissione capitava opportunissima per esprimere i suoi voti e desideri; ha assicurato inoltre formalmente che i nuovi organici saranno pronti in un periodo di tempo brevissimo, che non sarà in nessun caso superiore a due mesi; ed ha ripetuto l'invito ai rappresentanti di ciascun gruppo di Istituti di fargli pervenire il più sollecitamente possibile i memoriali coi desiderata delle singole classi e categorie.

— *Sindacato postelegrafico.* — Il Comitato del personale postelegrafico di 2.a e 3.a categoria ha preso atto delle dichiarazioni del Comitato Centrale del sindacato di 2.a categoria e ha dato mandato al Comitato stesso di continuare nelle trattative già iniziate coi rappresentanti delle altre organizzazioni del personale per il raggiungimento dell'unità sindacale. Ciò allo scopo di elaborare un progetto di riforma organica dell'amministrazione postelegrafica d'immediata attuazione, progetto che assorba con le dovute riserve, il progetto Fera attualmente dinanzi al Parlamento.

— *Gl'impiegati d'ordine.* — Gl'impiegati d'ordine del Ministero Interni riunitisi in assemblea, udita la relazione del presidente circa il colloquio avuto con l'on. Colosimo dai rappresentanti la Confederazione degli Impiegati d'ordine; ha fatto voti che in linea principale siano fatte le seguenti concessioni: immediato aumento di lire 2000 sugli attuali stipendi; riconoscimento del servizio straordinario prestato in qualità di scrivani agli effetti della pensione; immediata abolizione della classe degli scrivani a qualsiasi amministrazione appartengano previo passaggio in pianta stabile degli attuali; rappresentanza di due componenti la categoria di ordine nel Comitato ed in linea subordinata che vengano accolte le aspirazioni formulate nella adunanza del 20 marzo del Consiglio Federale degli impiegati d'ordine.

— *La Cassa di previdenza fra i tipografi romani per gl'inabili al lavoro*, ha pubblicato il bilancio della gestione 1918 da cui si rileva una concessione di sussidi per lire 10.200 ad inabili al lavoro ed un avanzo di lire 4700.30 quantunque sia mancato il contributo di 400 soci alle armi, ciò per la saggezza del Consiglio d'amministrazione e specialmente del presidente Modorni Ernesto e del cassiere Baratti Cesare. Stasera assemblea generale.

— *Per la pensione agli ufficiali di riserva.* — Ieri per accordi presi precedentemente, la presidenza della federazione nazionale degli ufficiali di riserva assistita dai signori ten. gen. Guasco, ten. gen. Suchet e maggior gen. Suarez, è stata ricevuta dal Direttore Generale del Ministero del Tesoro comm. Melis, al quale il presidente maggiore Corradi presentò lo stesso promemoria già presentato a S. E. il ministro della Guerra il 25 corrente.

Il predetto funzionario rappresentante il ministro del Tesoro assicurò gli ufficiali che avrebbe fatto presenti le loro aspirazioni al Ministro. La commissione si recò pure dal sotto segretario di Stato per la guerra on. avv. Battaglieri, il quale ebbe parole oltremodo lusinghiere per la giusta causa dei detti ufficiali, e non minore esito ebbe la presentazione fatta al commendatore Rousseau, direttore generale al ministero della guerra (Pensioni).

La Federazione riceve le domande di iscrizione dei signori ufficiali con cartolina vaglia di lire 2 per spese di posta e cancelleria alla sede Via Giacomo Veneziani n. 18 B (Trastevere) Roma. Essa si riunirà il 30 corrente alle ore 17 nel solito locale.

— *L'agitazione del genio civile.* — La Commissione formata dai rappresentanti di tutte le categorie del Genio Civile incaricata di reclamare al ministro dei LL. PP. i miglioramenti economici e la riforma del servizio è stata ricevuta dall'on. Bonomi oggi alle ore 10.

Il Grand'Uff. Luiggi ha presentato al Ministro l'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei funzionari del G. C.. I vari componenti la Commissione hanno illustrato le necessità che impongono l'immediato miglioramento economico del G. C. e la immediata nomina di una Commissione tecnica costituita dai rappresentanti delle varie categorie per concretare le proposte di riforma organica.

L'on. Bonomi dopo aver manifestato la sua simpatia e riconosciute le benemerenze del G. C. ha assicurato che così come si è fatto per le altre amministrazioni dello Stato, intende procedere fra due o tre giorni alla nomina della Commissione, la quale dovrà presentare le sue conclusioni in tempo utile, perchè entro il 30 aprile possano essere definite le riforme anche del G. C., tenendo conto delle speciali attribuzioni professionali dei funzionari del Corpo.

— *Commessi ed impiegati di commercio di Roma.* — Stasera alle ore 21 in prima convocazione ed alle 22 in seconda, sarà tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci per approvare il bilancio dell'esercizio 1918 e procedere alla nomina delle cariche sociali.

Domani 30, S. Quirino.
Levata del Sole ore 6 — Tram. ore 18.30 (solari).
Levata della Luna ore 4.41 — Tram. ore 17.10 (solari). Ave Maria ore 19.45 (solari).

Fatale sostituzione di un farmaco

Il tenente delle guardie di finanza signor Carlo Vergilio mandò ieri alla farmacia dell'Ospedale del Celio a comperare una soluzione d'acido borico che gli serviva per medicare gli occhi di una sua bambina, Sora, di 22 mesi.

Gli fu portato un liquido che, non appena applicato, produsse effetti terribili: la povera piccina incominciò ad urlare e ad agitarsi in modo straziante.

Il padre, poveretto, prese la sua bambina fra le braccia, intascò la boccettina del liquido, e si precipitò all'ospedale del Celio, dove apprese che il caso era molto grave, poichè la boccetta, invece dell'acido borico, conteneva nientemeno acido muriatico!

Come è per colpa di chi era avvenuto l'equivoco fatale?

E ciò che diranno i magistrati, poichè lo sventurato padre ha subito denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, per il tramite dell'arma dei carabinieri.

Prega il marito d'aprir la finestra e riceve una coltellata

Stamane un carabiniere ha accompagnato all'ospedale di San Giacomo Elvira Romani, graziosa brunetta napoletana, che era ferita di coltello al collo. Cosa da niente, per fortuna: i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in otto giorni.

Ma quel che impressiona, che deve impressionare tutte le mogli, è questo: che Elvira Romani è stata ferita in un impeto d'ira dal marito Giovanni Sacco al quale — stando ella in letto, in procinto di vestirsi, ed essendo egli già alzato — aveva nientemeno osato di chiedere il favore di aprire la finestra della camera coniugale.

Ogni moglie non può non pensare con raccapriccio a quel che sarebbe accaduto in quella camera coniugale — via Flaminia n. 307 — se Elvira Romani avesse, puta caso, domandato a Giovanni Sacco il piacere di portarle, non diciamo il caffè, ma un bicchier d'acqua...

— **Cade dalla bicicletta.** — Non contenti di recar male a sè stessi, gli abbonati al predellino delle vetture elettriche procurano guai anche al prossimo, come può apprendersi da quanto è oggi — circa le ore 13 — accaduto allo studente Attilio Bandini-Jacobini di 18 anni romano, abitante in via della Croce N. 77.

Il Bandini se ne andava tranquillamente sulla sua bicicletta giù per via Milano, quando — all'imbocco del tunnel — è stato violentemente urtato da un ragazzo staccatosi d'improvviso da una vettura elettrica in moto, sulla quale concedevasi un viaggetto gratuito.

L'effetto è stato che il Bandini se n'è andato per terra e in così malo modo che all'ospedale di S. Giacomo — dove è stato accompagnato dalla guardia municipale Dario Santarelli — hanno dovuto riscontrargli contusioni escoriate alla regione parietale destra e lieve commozione cerebrale.

Per la qual cosa i sanitari di quel nosocomio volevano trattenere il disgraziato studente in osservazione, non coincidendo in ciò nel parere del Bandini, che preferì tornarsene a casa.

— **Da un tram all'altro.** — ... è passata stamane alle 9.40 Costanza Tardoni di 40 anni da Tivoli, abitante a Roma in via Cairoli 125.

Però, mentre la Tardoni viaggiava sul primo (municipale della linea 30) è andata a finire sotto il secondo (della Società Romana - linea N. 7) che trovavasi a passare per via Vittoria Colonna, proprio quando la medesima Costanza discendeva dal municipale.

A S. Giacomo, ove la povera donna è stata accompagnata, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Il comizio del Fascio di Educazione Sociale

Ieri sera, alla Casa del Popolo, ebbe luogo l'annunciato comizio promosso dalla Sezione di Roma del Fascio Popolare di Educazione Sociale, il giovane e combattivo Sodalizio sorto a Milano per la fervida iniziativa di un numeroso gruppo di reduci che, oggi, attraverso una instancabile propaganda orale e scritta, si propongono di richiamare il popolo ad una esatta e precisa coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti orientandolo verso una visione più realistica della vita, verso quell'ordinamento di libertà individuale e collettiva che costituisce la base dello sviluppo economico morale delle nazioni.

Il Fascio, per la sua intensa e molteplice attività svolta in pochi mesi, in ogni regione d'Italia, ha incontrato il più largo successo di adesioni e di plauso.

Ieri sera, al comizio alla Casa del Popolo, erano rappresentate le varie classi sociali. Aprì la riunione il giudice Majetti, il quale nella presentazione dei due oratori tenenti Luigi Lo Jacono e Mario Floriani, assertori instancabili dei sani principii ai quali si inspira il programma del Fascio di Educazione sociale, ha trovato modo con nobili parole di fare appello a tutti i cittadini onesti perchè abbiano a contribuire a questa alta opera di elevazione morale iniziata dai nostri reduci.

Prese indi la parola il tenente Luigi Lo Iacono, il quale illustrò tutta la situazione economica, finanziaria attuale, e fa rilevare che se la guerra è finita, la nostra opera non è cessata; perchè dinanzi a noi sono doveri più grandi e molteplici: sono le difficoltà che si innestano nel passaggio dalla economia bellica a quella di pace; difficoltà che per essere superate, esigono fusione di tutte le forze e di tutte le capacità produttive; larghezza di mezzi e spirito di disciplina e di sacrifizio.

L'oratore si soffermò lungamente sull'analisi dei nuovi bisogni della rinnovata economia nazionale, e fa rilevare giustamente che l'organismo economico della società moderna obbedisce a leggi precise e meccaniche, ed è il solo che sia in grado di poter soddisfare ai bisogni individuali e collettivi. Concludendo che un maggiore benessere economico delle classi lavoratrici non può dipendere oggi da colpi di mano ed anticipazioni storiche, ma da una evoluzione graduale, metodica, ordinata.

Ha parlato poi il tenente Mario Floriani, il quale ricorda dapprima come la guerra abbia creato in tutti gli uomini la nuova coscienza attraverso un'evoluzione di tutte le idee politiche ed una radicale revisione di tutti i valori sociali, tale, che in tutti gli uomini è nata la profonda convinzione che la nuova economia mondiale debba essere basata ed equilibrata sul riconoscimento dei diritti del lavoro, consacrati dal sangue di milioni di uomini.

Ma perchè ciò si verifichi, è necessario che il popolo cooperi validamente a preparare le basi indispensabili al riconoscimento di tali reclamati diritti, mantenendo l'ordine sociale, concorrendo ad una salda disciplina dell'energia nazionale ed aumentando la diligente produttività del suo lavoro.

L'oratore spiegò quindi come le civiltà si svolgono e prosperino nei secoli, quali siano le basi sicure del loro progresso, e quelle reali del loro benessere materiale, e come ogni popolo giova nel mondo secondo le sue opere e la produttività del suo lavoro.

Con applaudite parole del prof. Artioli e dell'avv. Peano, il comizio si chiuse fra i più vivi e lusinghieri commenti della numerosa folla.

SPETTACOLI del 29 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO — Società Anonima Cooperativa Apollo
SABATO, 29 — Ore 20.30: 6.a replica dell'opera di G. Verdi:
Otello
A prezzi popolarissimi
Alle prove GIOCONDA.
DOMENICA, 30 — Due rappresentazioni.

COM. TEATRO ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini
SABATO, 29 — Ore 21: 5.a replica:
La Grande Ombra
Dramma in quattro atti di G. A. Traversi

TEATRO COSTANZI — STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 29 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi ridotti:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angeli.
DOMENICA, 30 — Ore 17: Unica diurna a prezzi ridotti:
AIDA
Esecutori: Grassi, Darena, Sadun, Molinari, Cirino.
I bambini acc. non oltre i sette anni avranno l'ingresso gratuito.
LUNEDI', 31 — Ore 20.30: In sera, fuori abb., serata di gala in onore della squadra Brasiliana e di S. E. l'ammiraglio Frontin, sotto la direzione del maestro Marinuzzi verrà eseguita la sinfonia del GUARANY di Carlo Gomez.
Prossimamente: Rosina Storchio, Butterfly.

TEATRO ELISEO — Compagnia d'operette Felsinea Alfredo Petrongi
SABATO, 29 — Ore 21: Replica:
Il Conte di Lussemburgo
GRANDE SUCCESSO
Prossimamente: IL CASO DI MIMI'.

TEATRO MANZONI — Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 29 — Ore 21: Replica:
Il Trovatore
Esecutori: Lina Morreto, Granadas Francesco, Villaume Maria, D'Avorsa Ferruccio, Zari Silvio. Direttore: maestro cav. Francini.

TEATRO MORGANA — Compagnia d'operette « Roma »
SABATO, 29 — Ore 21: Replica:
La Vedova allegra
DOMENICA, 30 — Ore 17.30: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN — Ore 21: LA REGINA DEL FONOGRAFO.

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'operette « Città di Milano »
SABATO, 29 — Ore 21: Quarta replica dell'operetta del maestro Pietri:
Lucciola
Protagonista Florica Cristoforeanu

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'uomo è stabile*.

VALLE — Camp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Alle ore 14.30 del 27 marzo cessava di vivere:

Calina Benincore Podavini

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli cav. rag. ALFREDO e INES ved. RIVA, la sorella ed i parenti tutti.

Brescia, Piazza Mercato, 12.

Lettere parigine

Jaurés e il suo assassino

PARIGI, marzo.

Ancora una volta la politica s'è immischiata nelle faccende della Giustizia. Il processo a carico dell'assassino di Jaurès avrebbe potuto essere discusso quattr'anni prima ed esaurito in un tempo assai più breve di quello che ora impiega a riattarlo la Corte di Assisi della Senna. Ma durante la guerra parve pericoloso di sollevare dispute e di ravvivare passioni intorno alla memoria di colui che fu il capo del partito socialista francese. Per placare le impazienze di certuni, l'assassino venne sottoposto all'esame d'un alienista. Il Villain ebbe così tutto il tempo di pensare ai casi propri e di scrivere tutte le lettere sconclusionate che gli vennero in mente e che di tanto in tanto qualche giornale pubblicava per dimostrare lo squilibrio mentale dell'attuale processato.

Ora poi il dibattimento va per le lunghe. Di solito le cose qui procedono diversamente. Quando sul banco degli accusati sta un omicida, il quale confessa di avere volontariamente ucciso, non si fanno in questo paese digressioni inutili: dopo l'interrogatorio dell'imputato, le deposizioni dei testimoni ritenuti indispensabili, la requisitoria del Procuratore Generale e l'arringa del difensore, i giurati pronunciano il verdetto e la Corte applica la pena. Tutto ciò occupa un'udienza; raramente ne prende due.

Ma attorno al processo Villain si sono addensati troppi vapori che tendono ad intorbidire l'atmosfera e ad oscurare l'aria della Corte d'Assise. La schiera dei testimoni è lunghissima. Le perizie sono assai voluminose. Si sfoggia ogni giorno una grande abbondanza d'eloquenza. Più che ad un uomo si direbbe che si fa il processo a dei partiti. E nella sala del dibattimento v'è un assente che tutti, ad ogni minuto, ad ogni istante, sentono presente.

Quell'assente è Jean Jaurès.

Chi lo uccise, sapeva bene, quella sera del 31 luglio 1914, non solo chi uccideva ma che cosa uccideva. Jaurès personificava tutto il partito socialista d'allora. Egli era reduce da un Congresso nel quale era stato deciso che il proletariato francese, con tutti i mezzi ch'erano in suo potere, avrebbe dovuto opporsi ad una guerra. Il 31 luglio la guerra non solo appariva imminente, ma inevitabile. Raoul Villain, cresciuto alla scuola dei più esaltati patriotti, piena la testa di sofismi del Maurras, imbevuto della prosa sconvolgente di Leone Daudet, compì allora un atto che lo stesso Jaurès aveva presentito.

Infatti, uno di coloro che vissero in maggiore intimità col Jaurès, Amedeo Dubois, ha riferito in questi giorni la seguente frase che il direttore dell'« Umanità » proferì ventiquattr'ore prima di rimanere assassinato:

« Questa guerra risveglierà tutte le passioni bestiali che dormono nel cuore degli uomini; bisogna aspettarsi di rimanere uccisi, agli angoli delle strade ».

Il giornale socialista ha in questa circostanza ricordate diverse profezie di Jaurès sulla guerra. E' interessante rileggerne qualcuna.

Nel 1898 egli scriveva: « Se la guerra scoppierà, sarà terribile e vasta. Per la prima volta si vedrà una guerra universale che metterà alle prese tutti i continenti. L'espansione capitalista ha allargato i campi di battaglia: sarà tutto il pianeta che rimarrà arrossato del sangue degli uomini ».

Tre anni dopo, durante il discorso che ebbe a pronunciare alla Camera sull'accordo franco-germanico, Jaurès riparlò della grandiosità spaventosa che una futura guerra avrebbe potuto assumere: « Non s'immagini una guerra corta, che si risolva con qualche violento scontro simile a qualche scoppio di folgore in un uragano: nei paesi in conflitto avverranno collisioni formidabili e lente. Saranno masse umane che fermenteranno nella miseria e nel dolore, sotto l'imperversare di innumerevoli bombardamenti, della febbre che s'impossessa dei malati ».

E previde anche come la Germania avrebbe iniziato il conflitto, quando lo avesse voluto. Ecco ciò che, sempre alla Camera, disse nel giugno del 1913 mentre veniva discussa la legge sulla ferma dei tre anni: « La Germania non intende soltanto di procedere a quello che si suole chiamare un brusco attacco, ma ad un attacco in massa. Essa eseguirà il movimento offensivo più rapido possibile, con degli effettivi numericamente superiori ai nostri ».

Fu per evitare l'immane procella così chiaramente intraveduta attraverso le nebbie del futuro che Jean Jaurès, alcuni giorni prima ch'essa imperversasse, si adoperò con tutte le proprie forze per scongiurarla. Reduce dal Congresso socialista, al quale egli aveva fatto votare la mozione con cui il partito s'impegnava di impedire una mobilizzazione generale, dopo essere passato per alcune città della Germania ed avere visitata la casa di Goethe, a Parigi, trovò l'atmosfera satura d'un'elettricità inconsueta: i giornali erano pieni di notizie allarmanti tanto da Vienna che da Berlino e da Pietroburgo; argomento di tutte le conversazioni era la guerra. Incominciarono allora le sue visite angosciate ai vari ministeri — a quello degli Interni, degli Esteri e della Guerra — per conoscere l'esatta verità sulla situazione internazionale, per fare esercitare una pressione sul Governo russo, infine per ottenere che, in caso di mobilizzazione, la Francia facesse ritirare le proprie truppe di copertura di alcuni chilometri dalla frontiera per evitare una prematura conflagrazione. Il 31 luglio, Jaurès rinnovò quei pellegrinaggi. Alla sera giunse all'« Humanité » stanco, preoccupato; ma credeva ancora fermamente all'efficacia pacifica d'un grande e supremo sforzo.

Raoul Villain, l'efficacia d'un tale sforzo, la temeva invece. E, verso le 22, quando vide Jaurès uscire dall'ufficio del giornale insieme al Lauvrieu e al Renandel, ed andare nel caffè di faccia per cenare, attese che egli si sedesse davanti alla tavola apparecchiata: lo prese di mira e lo ammazzò.

« Ho abbattuto — scrisse alcuni giorni dopo dal carcere al fratello — il portabandiera, il gran traditore dell'epoca della legge dei tre anni, il mostro che soffocava tutte le invocazioni dell'Alsazia e della Lorena. L'ho punito; e ciò sia un simbolo dell'ora nuova e per i francesi e per gli stranieri ».

Oggi tocca agli uomini di giudicare l'atto di Raoul Villain. Domani toccherà alla storia. La quale dirà anche se per Jean Jaurès non sia stato meglio di sparire allora, con tutte le sue opinioni intatte, anzichè dopo, con qualche idea mutata...

C. G. SARTI.

Il processo verso la fine

PARIGI, 29.

Al processo contro l' assassino di Jaurès hanno parlato gli avvocati della Parte Civile: Boncour e Ducos Delahaille. Entrambi gli avvocati, in omaggio alle teorie di Jaurès, non hanno chiesto la pena di morte.

Francesco Ferdinando d'impaccio alle mire del Kaiser?

NEW YORK, 28.

Il Presidente del Comitato per le informazioni al pubblico, ha pubblicato le parti essenziali di una corrispondenza segreta di Czernin, rimessa dall'Agente americano a Praga il 24 gennaio e destinata alla Commissione per le responsabilità della guerra costituita in seno alla Conferenza della Pace.

Da tale pubblicazione si rileva che l'Arciduca Francesco Ferdinando lavorava per stabilire in Austria una potenza per arrestare l'espansione tedesca verso oriente, e che perciò egli era ritenuto pericoloso dall'Imperatore Guglielmo. Questi aveva l'appoggio segreto dei grandi proprietari austro-ungarici e magiari i quali cercavano di fondare un regno satellite della Germania sotto il Governo del principe Eitel Federico, che aveva ricevuto istruzione di guadagnarsi le simpatie dei magiari e di studiare la loro lingua.

Questi documenti dimostrano che l'Arciduca era d'impaccio alla Germania e provano l'insussistenza della pretesa cospirazione serba.

Naturalmente, pubblichiamo a solo titolo di curiosità, questo dispaccio americano.

Alla Camera prussiana

Pro e contro la rivoluzione

ZURIGO, 29.

Alla Camera prussiana si torna al linguaggio antico. La destra rialza la testa. Il tedesco nazionale von Kardoff discutendo le dichiarazioni del nuovo governo nazionale, si lagnò degli attacchi a cui sono esposti gli ufficiali. I morti, disse, vanno considerati felici perchè non vedono la patria senza cuore, senza difese e senza dignità. (Grande agitazione dei socialisti che gridano: « Di chi la colpa? »)

Le grida si rinnovano contro Kardoff quando dice: Non dobbiamo firmare una pace che non ci dia la libertà di conservare una forte spada, altrimenti la Germania diverrà il campo di battaglia degli altri popoli.

Quanto alla questione della colpa, Kardoff deplorò che il presidente Hirsch l'abbia ricacciata sugli amici dell'oratore; non vi è dubbio per Kardoff che la Germania è priva di colpa. Quanto allo sfacelo ultimo dice: « Può darsi che i tedeschi abbiano fatto eccessivo conto sulle proprie forze, ma se lo sfacelo è avvenuto in questa forma, la colpa è vostra (rivolto ai socialisti che rispondono con grandi rumori). E' fuori dubbio — soggiunge l'oratore di destra — che il nostro seguito nel paese è maggiore del numero dei nostri mandati. I conservatori accettano ormai il sistema parlamentare perchè sanno che non si può più tornare indietro. Meglio sarebbe stato però se si fosse conservata la forma monarchica e gran parte del popolo avrebbe voluto che il governo trovasse una parola di gratitudine per l'ex-Casa regnante (risate degli indipendenti). Che la rivoluzione fosse necessaria per ottenere il suffragio uguale non è serio il dirlo. La rivoluzione verrà sempre chiamata da noi il più gran delitto che sia stato commesso contro il popolo tedesco. (Approvazioni a destra e rumori). Voi avete paura della contro-rivoluzione e per ciò spezzaste l'esercito; e la conseguenza che la Posnania è perduta. Se si incolpa la destra della catastrofe, l'oratore ricorderà che negli ultimi anni di guerra fu cancelliere un cattolico e vice cancelliere un democratico. (Dall'estrema si grida: « Quando la nave stava già affondando »). Chiede poi che cosa siano costati effettivamente allo Stato i Consigli operai. « Dobbiamo sapere — dice — quello che è costato questa truffa rivoluzionaria. (Grandi rumori).

Il Presidente richiama all'ordine Kardoff per offesa ai Consigli operai. (Grida a destra: E' la nuova maestà). Kardoff chiede questi conti perchè è convinto che il danaro dei Consigli operai sia passato nelle tasche degli agitatori socialisti. (Nuovi grandi rumori). Chiede infine la conservazione delle scuole confessionali. Quanto alla pace che sta venendo, è lo sfacelo morale del popolo, aumento di criminalità, spaventoso difetto di serietà. L'oratore spera in un risveglio dell'idea nazionale alla cui forza la sua parte crede.

Gli risponde il Presidente dei ministri Hirsch per il quale il provocante discorso di Kardoff è la prova della necessità di accelerare le riforme democratiche. Corregge gli errori di filosofia storica commessi da Kardoff nell'interpretare il fenomeno della rivoluzione che fu non la causa, ma l'effetto dello sfacelo. Un delitto contro il popolo tedesco fu commesso dai responsabili della guerra.

Hirsch, continuando: Responsabili sono anche quelli che a partita già perduta giuocarono va banque. Non vuole esaminare la questione della colpa; non ad un solo Governo, non ad un solo partito tocca la responsabilità, ma è certo che fra i conservatori prussiani stavano quelli che spingevano la guerra e miravano ad annessioni. Con la loro antica politica polacca essi sono ancora responsabili della presente situazione ad est.

Per la nuova marina tedesca

WEIMAR, 28.

L'Assemblea Nazionale ha approvato ieri venerdì, in prima e seconda lettura, contro i voti dei socialisti minoritari, un progetto di legge relativo alla creazione di una marina provvisoria dell'impero.

La flotta tedesca "corpus vile„ per esperimenti futuri?

LONDRA, 29.

E' interessante e nuova la proposta del critico navale del *Times* il quale suggerisce una soluzione originale del problema della distribuzione delle navi tedesche. Esse vengano messe a disposizione delle marine alleate per servire — non già come unità di battaglia — ma per favorire lo studio di problemi tecnici che i costruttori navali dovranno risolvere nell'immediato avvenire.

Sotto la direzione di una commissione navale interalleata, verrebbe intrapresa una serie di esperimenti; e ciascuna nazione fornirebbe la propria quota di navi nemiche le quali verrebbero adoperate come *corpus vile* su cui si metterebbero alla prova le innovazioni studiate dai costruttori per esempio la portata e l'efficienza dei vari tipi di cannoni, la penetrabilità delle corazze.

CRONACHE D'ARTE

I libri.

Sul cammino percorso dalla critica della pittura dal Vasari al Fromentin, e cioè da una critica basata su ragioni naturalistiche o letterarie e filosofiche a una basata su pure qualità pittoriche, Mary Pittaluga è venuta pubblicando a puntate su l'Arte un ampio, diligente e sottile studio che ora appare in volume, (*Fromentin e le origini della moderna critica d'arte*. Ed. l'Arte, Roma). La scrittrice ci mostra come il distacco dai canoni vasariani sostenuti in Francia dalla Reale Accademia e dal Diderot sia pure con pretese innovatrici, in Germania dal neoclassicismo di Winkelman e Mengs, avvenisse soprattutto per opera di alcuni scrittori italiani fin dalla metà del 500 con il Dolce, meglio sulla fine del 600 con il quasi dimenticato Boschini, nel 700 con lo Zanetti, e come si affermasse infine parzialmente nel Journal di Delacroix e definitivamente nei Maîtres d'autrefois di Fromentin. Libro quest'ultimo mirabile, dove per la prima volta il colore, il tocco, il tono, in altre parole i soli valori pittorici costituiscono lo stimolo della sensibilità critica. E se un compiacimento da pittore, qual'era il Fromentin, conscio quasi dell'operar del pennello nel deporre la mescolanza delle tinte sulla tela, dà a tale scritto un non so quale sapore di gergo da atelier tuttavia da esso veramente sorge la moderna critica d'arte. Alla quale pertanto con questa intelligente analisi delle idee fromentiniane la Pittaluga provvede lo studio introduttivo più completo ch'io mi conosca.

Ed ecco un opuscolo (*Valori mai noti e trascurati della pittura italiana del seicento in alcuni pittori di « natura morta »* Ed. Olschki. Firenze) dove Matteo Marangoni sostiene come la pittura italiana dopo il Cinquecento non si sfibri tutta negli esercizi ufficiali di retorica ecclesiastica del Domenichino, del Reni, del Maratta, del Cigoli e simili, ma si rinsangui, in parte, nei temi umili. Nella natura morta per esempio che dettò capolavori di sapore classico al Caravaggio al Ruoppolo, o di paesana sugosità ai Caracci al Crespi e a certi meno noti bolognesi, napoletani, fiorentini. Tema vastissimo che qui è appena accennato, ma con tanta convinta serietà, con tanta fondata conoscenza da recare un notevole contributo a quella nuova valutazione del Seicento cui Longhi, Cecconi, Biancale ed altri vanno dedicando le loro forze.

Con il nuovo volume di saggi sulla pittura senese di Bernardo Berenson (*Essays in the study of Sienese painting*. Ed. Scherman, New York) si entra in un campo « puramente professionale e tecnico » dice lo scrittore stesso, per il suo carattere di proposito tutto erudito. Malgrado questo il volume presenta un saggio di singolare interesse: il primo. In quanto ivi è la ricerca e si può dire la creazione di un nuovo pittore senese compiuta col raggruppare intorno a una « natività » recentemente acquistata dal Fogg Museum in America, parecchi altri dipinti affini a quella. Pittore che, seguendo il criterio di condensare nel nome i termini di una carriera artistica, come già fece per Amico di Sandro e Alunno di Domenico, l'autore chiama Ugolino Lorenzetti, da Ugolino di Neri donde mossero i suoi primi passi a Pietro Lorenzetti cui tesero gli ultimi. Ma l'attesa di quanti seguono l'opera del critico americano, da queste ricerche di virtuosità critica per quanto mirabili, si volge verso quelle più promettenti in conclusioni geniali su i rapporti fra la pittura senese e la pittura dell'estremo oriente, nelle quali egli è competentissimo, qui annunciate prossime al compimento e quindi alle stampe.

Infine basti l'annuncio di due pubblicazioni di diversa mole e diverso carattere: amplissima e lussuosa la prima sul Palazzo e la raccolta Bagatti Valsecchi di Milano. (*La casa artistica italiana* con introduzione e note di Pietro Toesca, ed. Hoepli. Milano) divulgativa e periodica la seconda sull'arte italiana dell'Ottocento, (*I maestri dell'arte: monografie d'artisti italiani moderni* compilate da Francesco Sapori, ed. Celanza, Torino) che per la loro importanza richiedono un esame a parte.

La biblioteca archeologica di palazzo Caffarelli.

Dopo quanto è stato stampato giorni or sono, a proposito della biblioteca archeologica di palazzo Caffarelli, e che cioè ne sia stata asportata una gran parte nel periodo intercorso dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla rivendicazione di Palazzo Caffarelli all'Italia, voglio ricordare che la questione dell'opportunità di provvedere ad un sequestro di tale biblioteca e di quella di Firenze, fu sollevata da me su queste colonne e appoggiata dalla autorità del chiaro prof. Toesca fin dal marzo 1918. Allora naturalmente nulla fu fatto, ed oggi si riconosce che è troppo tardi!...

Una esposizione di Emma Ciardi.

Il nome di Emma Ciardi s'identifica per noi con una visione di colloqui pe' viali di qualche villa settecentesca tra zampillare di fontane. Ma, badiamo bene, lo stesso tema molti artisti lo hanno tentato e lo tentano, senza che assuma nel nostro ricordo una consistenza tanto tenace e anche tanto piacevole. Come mai Emma Ciardi riesce dove altri falliscono? Basta guardare qualcuno dei quadri esposti alla Fiorentina Ars in Palazzo Antinori a Firenze per capirlo.

La tela, a primo colpo d'occhio, ha l'aspetto di una stoffa consunta, ma infinitamente preziosa per lo splendore tenue che qua e là conserva dei colori antichi; di una stoffa dalla trama a fila grosse, come certe sete, certi broccati tessuti a mano. Risvegliato così nella nostra sensibilità il senso delle vecchie cose, tutto concorre a renderlo più persuasivo. Il valore sfiorito dei toni, nei quali predomina il celeste piombo e il rosa ingiallito, che non si staccano per contrasto, ma si incastrano gli uni negli altri; e la disfatta fattura a tocchi sparpagliati che spostano la luce del cielo, sempre opaco, su uno svolazzo o una piega, e una statua e una facciata. Proprio questo, soltanto questo, non il soggetto, è quel che dà alle opere di Emma Ciardi un'aria d'altri tempi. Poichè le loro figurine in fondo non hanno altro significato che quello di fornire l'occasione a qualche pennellata di colore più vivo, uno scarlatto, un amaranto, indispensabile per reggere l'armonia dell'insieme. E a mormorarsi segreti incongruenti, o a farsi riverenze superflue, sono comparse labili in uno scenario di pura fantasia pittorica...

Così Emma Ciardi, per quanto ripeta all'infinito lo stesso motivo, illude sempre. Perchè settecenteschi e pittura non sono due cose che s'incontrino a caso, ma sono tutt'una cosa per lei, sono l'arte, sono la *sua* arte. Tanto che quando dipinge Venezia pare la guardi con occhi ove si specchiano ancora i guardinfanti.

A. M.

Dispacci brevi

● *Il prof. Gino Arias* terrà alla Sorbona una conferenza su le relazioni economiche fra Italia e Francia.

● *Le rappresentanti delle donne alleate a Parigi* hanno votato le conclusioni da presentare a favore delle donne alla Conferenza della Pace. Le italiane sono rappresentate dalle signore Schiavoni-Bosio e signora D'Amelio Tivoli.

Libri ricevuti

La Casa editrice Enrico Voghera di Roma (Via Po) ha pubblicato la seconda edizione del romanzo *Maternità* di Enrica Barzilai-Gentili, dedicato all'on. Salvatore Barzilai.

Teatri ed Arte

La serata di Wanda Capodaglio all'Argentina

La deliziosa commedia di Brieux «I maggiolini» da molto tempo non tornava all'onore della ribalta a Roma. Talli l'ha rimessa in scena recentemente a Milano e a Torino.

Da noi ha pensato a rioffrirla all'ammirazione del pubblico Uberto Palmarini, che, prima di essere un attore valoroso, è un uomo colto, di coscienza, e uno studioso intelligente. Gli riconosciamo di buon grado il merito di aver messo in scena questi *Maggiolini* nel massimo teatro di prosa romano e affermiamo molto significativo il fatto che Wanda Capodaglio abbia scelto per sua serata d'onore quella commedia. Questo nostro riconoscimento d'altronde viene dopo quell'altro più vasto e di più tangibile conseguenza, dopo cioè quello del pubblico, che ieri sera affollava (non è un modo di dire, questa volta) il teatro Argentina. Pareva ier sera, d'esser veramente tornati ai bei tempi dell'Argentina: e il nostro pensiero nostalgico ricordava appunto la sera in cui per la prima volta avevamo ascoltato la bella commedia di Brieux: fu, se non erriamo, proprio all'Argentina, ed era stata quella volta messa in scena da Ugo Falena.

I maggiolini sono una bella, commovente, accorante commedia, i tre atti non contengono alcuna vicenda saliente: sono tramati della più sconsolante umiltà quotidiana, della più modesta, della più borghese verità.

Una donna sincera nella sua perfidia, nei suoi slanci di bontà, e persino nel suo tradimento: un povero professore di botanica il quale si lascia punzecchiare da questa amante che si diverte a fargli del male: ecco i due personaggi della vicenda scenica, sempre messi a confronto, senza che mai un fatto esterno penetri nella realtà terra terra della vita descritta e riprodotta con sorprendente efficacia, per incatenare l'attenzione degli ascoltatori con un qualsiasi giuoco *teatrale*. Mai! Eppure l'attenzione è avvinta, corre dietro quell'umile vicenda di vita come incatenata alla necessità che tale essa sia, data l'evidenza precisa in cui fin dall'inizio sono stati posti i personaggi che l'autore ha chiamato a vivere sulla scena.

Quello di ieri sera per la vecchia commedia rinata è stato uno dei più fervidi successi di pubblico consenziente che ci sia accaduto di registrare in questi ultimi tempi.

Molto si è dovuto alla interpretazione. Wanda Capodaglio, scegliendosi un personaggio come quello di Carlotta, che non esce mai dal grigio *pot-au-feu* del suo carattere iniziale durante i tre atti, ha dato una prova di dignità artistica che noi siamo lieti di riconoscerle. Sarebbe stato più lusinghevole per lei scegliersi qualche parte di qualche commedia, dove la seratante può trarre effetti plateali numerosi e clamorosi: ella ha scelto di rappresentare una creatura viva semplice e schietta, ma che chiedeva, per derivare nuova vita alle sue parole, la fatica di un'artista di prim'ordine. E Wanda Capodaglio ha ieri sera creato la vicenda di disuguale umana sincerità che è tutto il pregio della figura che Brieux ha immaginato come meglio non si sarebbe potuto.

Abbiamo già detto altre volte che Uberto Palmarini ci sembra in questa parte di uomo-lignola, come ci piace chiamarlo per ricordare la più bella commedia di Sem Benelli, in questa parte di debole, di sacrificato di vittima della vita, veramente un attore mirabile. Ieri sera ci piacque in ogni più nascosto particolare della sua perfetta interpretazione. Dopo la recita dei *Maggiolini*, ci siamo rasserenati nei riguardi di questo attore che preferiamo, perchè la nobiltà d'arte che egli ha messo nel rendere vivo il protagonista della commedia di Brieux ci garantisce che Uberto Palmarini è lontano dal pericolo che insidia sempre un attore giunto vicino alla perfezione della sua facoltà espressive. Ce ne rallegriamo perchè ci sembra che il teatro possa ancora molto sperare da un temperamento di artista non facilmente degenerabile per lusinghe esteriori e commerciali come quello di Uberto Palmarini.

A Wanda Capodaglio fu creata, alla fine del secondo atto, una primavera di fiori.

Questa sera *La grande ombra*.

F. M. M.

"Faust„ all'Adriano

Non dobbiamo essere scontenti dello spettacolo che iersera ci è stato offerto dalla impresa dell'*Adriano*; spettacolo di quasi cinque ore, abbellito da un *divertissement* nel quale un manipolo di ballerine sorridenti ha sgambettato senza risparmio di energia muscolare.

Tra il quarto e il quinto atto del *Faust* — cioè dopo l'uccisione di Valentino e prima della morte di Margherita — abbiamo avuto in dono il quadro della *Notte di Valpurgis*. Burroni orridi e picchi vertiginosi: d'un tratto, l' apparizione di un palazzo sontuoso e di stile incerto che potrebbe benissimo servire di modello al futuro (ahi, quanto futuro!) « Palazzo della Società delle Nazioni ». Mefistofele e Faust siedono ad un lauto simposio e, di tanto in tanto, dicono qualche stupidaggine d'occasione: le ballerine, che non hanno fame, intrecciano danze più o meno voluttuose, mentre gli altri mangiano. C'è una silfide che balla con la grazia elastica di una gatta giovane e di buona razza. Ce ne è un'altra che, talvolta, pare invasa da un furore semi-dionisiaco e dimena i garetti con inverosimile precipitazione. La musica del Gounod riserva agli ignari ascoltatori le più strane sorprese. Dopo un valzer passabile, si ode una polca che sembra uno scherzo di cattivo genere e, infine, un *galop* da circo equestre di quart'ordine. Dove è andato a finire il melodista garbatissimo che tanto amiamo? Abbandonando la « dimora casta e pura », Carlo Gounod ha perduto ogni ritegno, ogni principio di buona educazione musicale: è diventato sguaiato peggio di un Dall'Argine o un Marenco. E se pensiamo alle scene coreografiche del *Mefistofele*, il nostro amor proprio nazionale si infiamma e divampa. Valgono più quattro battute della *scena dell'Harz* o del *Sabba classico* del Boito che tutta la *Notte di Valpurgis* del maestro francese. Ecco una constatazione legittima, atta a giocondare l'anima di ogni ammiratore del *Mefistofele*.

Ad ogni modo, siamo grati all'impresa dell'*Adriano* di averci dato modo di giudicare di questa parte fantasiosa del *Faust*, regolarmente soppressa nelle edizioni ordinarie. Adesso sappiamo davvero che cosa sia la *Notte di Valpurgis* e possiamo dirne male con piena cognizione di causa. E' una bella soddisfazione...

Del rimanente dell'opera, non occorre far parola. Taluni motivi amorosissimi del *Faust* formano la gioia di chiunque abbia un po' di cuore.

Il pubblico iersera era avido di riascoltare le famose romanze di Margherita e compagni: così per cinque ore fu pressochè beato.

L'esecuzione risultò, in complesso, degna di plauso. La signorina Calzolari ebbe dolcezze di canto e dignità di recitazione: il tenore Del Ry, un po' freddo, ma corretto e sicuro, sfoggiò note acute di una limpidezza estrema. « Valentino » — impersonato dal baritone Galeotti — ottenne particolari elogi per la drammaticità spiegata nel tragico episodio del terzo atto. Debitamente efficace il basso de Julio, che però aveva compiuto il giorno prima un viaggio disastroso da Milano a Roma, e, non essendo un pacco postale, aveva il diritto di sentirsi stanco. Questo artista farà meglio, molto meglio, nelle successive repliche dello spettacolo. Discreti, ma non certo impeccabili, gli altri. Splendida, invece, e a buon diritto lodatissima, la concertazione del maestro Pasquale La Rotella, musicista di vivo ingegno e di sicuro avvenire. Il La Rotella si è confermato direttore abile al massimo grado e l'applauso a lui rivolto iersera dopo il terzo atto dell'opera, ha avuto una solennità ed una schiettezza che ci hanno veramente impressionato.

Domani, questo *Faust* così bene accolto dai frequentatori del teatro *Adriano*, verrà ripetuto alle 17. Si attende ora la nuova opera del maestro abruzzese Francesco Marcacci: *Nadeida* — della quale si parla con singolare favore.

A. G.

La serata di I. Bracci al Valle

Ignazio Bracci diede iersera il proprio spettacolo d'onore con quella *Zia di Honfleur*, in cui la sua arte semplice e piena di schietta umanità, e di sano e composto umorismo, ha il maggiore rilievo. La vecchia esilarante commedia di Paolo Gavault è tale che la si risente sempre con piacere.

Ieri sera v'era al « Valle » un pubblico elegantissimo, che gremiva il teatro e che fece al simpatico Bracci, che conserva nella sua arte qualche cosa d'instruttibilmente giovanile, feste calorosissime, volendolo infinite volte alla ribalta con Dina Galli e Guasti.

Arrigo Serato all' Augusteo

Non occorrono parole per far rilevare la importanza del concerto che domani, alle 17, il grande violinista Arrigo Serato terrà all'*Augusteo*. Il nome del Serato basta...

Il programma, ricco e nobilissimo, comprende i tre *concerti* di Bach, Beethoven e Dworak: tre monumentali composizioni nelle quali tutte le qualità tecniche e interpretative del Serato hanno modo di emergere.

A domani, dunque!

AL COSTANZI — Ecco una buona, anzi un'eccellente notizia: Rosina Storchio verrà a Roma nella prossima settimana per dare qualche recita della *Butterfly* una delle opere nelle quali ella ha riportato trionfi incomparabili. La delicata opera del Puccini andrà in iscena, a quanto pare, giovedì prossimo. Intanto, continuano le prove del *Pelléas* di Debussy per il quale v'ha una aspettativa intensa.

AL MANZONI — Stasera replica del *Trovatore* col noto e valente tenore Francesco Granados.

AL QUIRINO — Continuano con crescente successo le repliche della nuova operetta del maestro Pietri *Lucciola* che anche ieri sera ebbe le più festose accoglienze. La Cristoforeanu, la Gonzales il Massucci, il Curti, il Marrone, la Reis, furono dall'affollatissimo uditorio, evocati più volte al proscenio fra applausi interminabili. Stasera quinta replica e domani doppio spettacolo alle 17 e alle 21 con altre due rappresentazioni di *Lucciola*. Lunedì prima della *Vedova allegra*; protagonista Florica Cristoforeanu.

ALL'ELISEO. — Ieri sera, alla prima rappresentazione del *Conte di Lussemburgo* convenne all'Eliseo un pubblico affollatissimo, che tributò alla Compagnia Petroni un successo vivissimo per la bella interpretazione della famosa operetta. Ogni giorno più questa accolta di artisti conquista le simpatie del pubblico romano. Si distinsero ed ebbero applausi Ida Benido, Rida Corre, Alfredo Plinio, Alfredo Petroni, Tullio Carrega. Bene i cori e di lusso scena e costumi. L'orchestra fu egregiamente diretta da Ettore Bellini. Questa sera replica e domenica due rappresentazioni. Nella prossima settimana avremo l'atteso *Caso di Mimì*.

Sala Umberto I

Spadaro nella sua serata d'onore ottenne un successo veramente entusiastico. Applauditissime *Gino Franzi* e la elegantissima *Parisina*. Oggi debutto *Mohcras* jongleurs di forza equilibristi.

Concerto La Face

Poche parole sul concerto che la signorina Ada La Face ha dato nella sala austera, ma ospitale, dell'Accademia di Santa Cecilia.

La giovanissima pianista ha svolto un ottimo programma che comprendeva musica di Chopin, Borodine, Albeniz, Granados e Balakirew. E' stata applaudita con molta cordialità e tutti hanno riconosciuto in lei qualità tecniche oltremodo ragguardevoli. Occorre tuttavia che la signorina La Face continui a studiare e cerchi di acquistare quella fisionomia, quella personalità che ora le mancano. Coraggio e avanti! Per ora notiamo il successo lusinghiero di ieri, che ci consente di formulare augurî di prossime e significative vittorie per la esordiente artista.

Per la sala della Vittoria

29-3-1919.

Caro Giordana,

Vengo oggi a conoscenza della lettera pubblicata sull'*Epoca* del 27 corrente, sotto il titolo: « Per la Sala della Vittoria ».

Evidentemente, corrono per la critica d'arte tempi burrascosi! Ieri era Carlo Tridenti assalito da un gruppo di artisti malcontenti di quanto aveva stampato su loro, oggi sono io ad essere attaccato a parole da un anonimo che si cela sotto la firma « Assiduissimo ».

Questi fatti dimostrano come prenda sviluppo la tendenza grossolana di estendere al campo dei più disinteressati dibattiti di pensiero, i sistemi di violenza personale che stanno entrando nelle consuetudini del giorno, mutando nella invettiva contro il sostenitore di una idea l'espressione di un qualunque dissenso.

Non capisco nel caso particolare perchè il fatto di aver sostenuto obbiettivamente l'opportunità di creare a Palazzo Venezia un ambiente ove riviva la decorazione interna di un palazzo del rinascimento, colmando così una manchevolezza riconosciuta delle nostre raccolte ufficiali che favorisce l'emigrazione di tutto un materiale prezioso di arte applicata, abbia potuto sollevarmi contro non una ragionata contradizione ma una punta di risentimento astioso.

In tali condizioni è assolutamente impossibile svolgere una qualunque attività spirituale e però rifiuto di addentrarmi nel merito della questione dato il tono con il quale è stata impiantata.

Se poi l'« Assiduissimo » — che non sospetto lontanamente chi sia — maschera sotto la controversia artistica ragioni personali di rammarico contro di me, sappia che io abito in Via Piave N. 6.

Cordiali saluti.

Antonio Muñoz.

Trasporti aerei franco-italiani

PARIGI, 29.

Si annuncia che sta per essere firmata una convenzione italo-francese concernente l'organizzazione dei trasporti aerei. Il servizio postale è nel numero dei servizi che formano oggetto della convenzione. Continuano poi gli studi per la creazione della già annunciata linea aerea Parigi-Nizza-Roma. La municipalità di Hyères venderebbe i terreni sui quali si stabilirebbe una grande stazione di aeroplani e di aerobus.

Ultime notizie e informazioni

La Camera prorogata al 23 aprile

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice che con R. Decreto in data di ieri la Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata prorogata al 23 aprile p. v.

Le ragioni della proroga debbono ricercarsi nel desiderio del Presidente del Consiglio di presenziare la ripresa dei lavori parlamentari per farvi quelle complete dichiarazioni sulla risoluzione dei problemi della pace che saranno possibili dopo la conclusione della prima fase, e la più importante, della Conferenza di Parigi.

Il Gruppo parlamentare socialista è stato convocato d'urgenza pe: mercoledì 2 aprile, alle ore 15, a Montecitorio con il seguente avviso dell'on. Musatti:

« In considerazione della proroga quasi certa della riapertura della Camera ed in presenza delle gravissime questioni attinenti alla situazione politica internazionale ed alla conclusione della pace, il Gruppo parlamentare socialista è convocato d'urgenza in Roma a Montecitorio per mercoledì 2 aprile, alle ore 15 ».

La riforma della magistratura

Con decreto ministeriale odierno presso il Ministero di Grazia e Giustizia è nominata la Commissione incaricata di concretare il progetto organico di riforma giudiziaria.

La Commissione, presieduta dal Guardasigilli on. Facta, è composta dei seguenti membri: on. Pasqualino-Vassallo, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, senatore Lodovico Mortara, senatore Alfondo De Blasio, senatore Scialoia, onorevoli Rossi Luigi, Venzi, La Pegna, comm. Caselli, capo gabinetto del Ministro, comm. Formica, cav. Alberici, professor Chiovenda, comm. Clavarino, commendator Satta, comm. Carnavina.

Sono poi addetti alla Commissione i cav. Ferraro, Macedonio, Giovannroli e il comm. Azzariti.

Fin dai primi giorni della sua assunzione al Ministero di Grazia e Giustizia l'on. Facta s'è accinto ad uno studio organico del problema della magistratura, contemporaneamente ai provvedimenti pei cancellieri e ai decreti d'amnistia.

Il problema della magistratura si presentava sotto un duplice aspetto, in quanto non potevano non considerarsi estranei alla riforma generale quei provvedimenti economici con carattere d'urgenza reclamati dalle speciali condizioni del momento.

Compatibilmente con le esigenze di bilancio, l'on. Facta concretava i recenti provvedimenti per i magistrati, e frattanto intensificava lo studio della riforma dell'ordinamento giudiziario, per la quale già esistono molti elementi forniti da precedenti studi e discussioni.

Secondo il concetto fondamentale del Guardasigilli, l'attività della Commissione testè nominata non deve consistere nel formulare proposte teoriche, ma bensì un progetto preciso e concreto.

Con questo scopo l'on. Facta ha chiamato a far parte della Commissione alte personalità della magistratura, uomini politici e funzionari che alla preparazione della riforma possono portare, per la loro speciale competenza, un serio contributo di praticità e di esperienza.

L'ambasciatore di Russia a Parigi

Fra giorni partirà da Roma per Parigi il barone De Giers, ambasciatore di Russia, il quale si troverà colà coi suoi colleghi ambasciatori russi in Francia ed in Inghilterra. Egli avrà a Parigi colloqui anche con vari personaggi dell'Intesa, ora delegati alla Conferenza preliminare della pace.

Ufficiali studenti della marina licenziati dalle armi

Il Ministro della Marina ha disposto l'immediato licenziamento dalle armi degli ufficiali di complemento della Regia Marina, inscritti presso le R. Università del Regno.

La portata del provvedimento è ampiamente giustificata dalla impossibilità di riunire in sedi appropriate, anche con limitata utilizzazione nei servizi della R. Marina, un numero notevole di ufficiali subalterni che non trovano facile impiego presso le autorità dipartimentali.

D'altra parte con il congedamento puro e semplice di detti ufficiali si dà ad essi la possibilità di tornare agli studi in piena libertà, senza alcun vincolo militare, in modo che possano trarre dagli studi stessi il massimo rendimento.

I lavori nei paesi liberati

Giovedì 27 e venerdì 28 seguirono due importantissimi convegni promossi dal Ministro delle Terre liberate on. Fradeletto. Vi parteciparono il Ministro stesso col sottosegretario on. Pietriboni, i Ministri dei Lavori Pubblici e della Guerra, il generale Badoglio Sotto-capo di Stato Maggiore, il generale Marioni Direttore generale del Genio militare, e altri eminenti funzionari.

Dopo lunga meditata discussione, fu concordato un piano organico per la più sollecita esecuzione dei lavori necessari al ripristino della vita civile nei paesi già invasi e devastati dalla guerra, piano informato a questi fondamentali criteri: decentramento amministrativo e tecnico; formazione di una organizzazione che possa efficacemente sostituire quella del Genio militare, quando essa venga a scomparire; incoraggiamento alle iniziative private; depositi di materiale; sussidi integratori per opere pubbliche. Tali provvedimenti di somma importanza saranno tradotti in un decreto-legge.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di questa sera pubblica:

Decreto Luogotenenziale n. 305 che istituisce in ciascun capoluogo di mandamento delle provincie di Belluno, Treviso, Venezia Vicenza ed Udine le Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Decreto Luogotenenziale che istituisce presso ciascuna delle prefetture di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza un Comitato provinciale per coadiuvare e integrare l'opera delle varie Amministrazioni pubbliche diretta alla riparazione dei danni ed alla rinascita della vita civile nei territori già invasi dal nemico o danneggiati dalla guerra.

Il libero commercio dei suini

Con decreto 27 corrente il Ministro Crespi ha stabilito il libero commercio dei suini a decorrere dal 1. prossimo aprile. Con il decreto stesso sono abrogate tutte le disposizioni del decreto ministeriale 29 scorso giugno 1918 e vengono revocate tutte le ordinanze dei prefetti e dei sindaci che limitano ed in qualsiasi modo regolano l'esportazione interprovinciale ed intercomunale nonchè il possesso e la vendita dei suini.

La confisca dei beni e l'abolizione dei privilegi degli Absburgo

ZURIGO, 28.

Il progetto che sarà prossimamente presentato all'approvazione dell'Assemblea nazionale, dice: « Tutti i diritti sovrani ed i privilegi della Casa degli Absburgo-Lorena e degli altri membri sono aboliti nell'interesse della sicurezza della Repubblica. Gli ex-detentori della Corona e tutti i membri della Casa Borbone-Parma sono banditi dai territori della Repubblica. I giuramenti prestati dall'imperatore, nella sua qualità di capo dello Stato, sono dichiarati non impegnativi.

« La Repubblica austro-tedesca diventa proprietaria dell'intero patrimonio mobile e immobile della Corona che si trova nel territorio dello Stato. Il ricavo netto di tale patrimonio è destinato al soccorso dei cittadini resi invalidi dalla guerra e delle famiglie dei caduti. »

Il patrimonio personale dell'ex-imperatore e degli altri membri della Casa imperiale rimane inviolato.

Un messo dell'Austria in Svizzera per trattare con l'Intesa

VIENNA, 28.

Il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, von Pflugel, è partito alla volta della Svizzera per uno scambio di vedute con i rappresentanti dell'Intesa, su talune secondarie questioni territoriali.

Per i rifornimenti di Vienna

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna:

Lo sciopero degli impiegati della ferrovia si è esteso alla linea Francesco Giuseppe e alla linea dell'ovest. Continuano le trattative fra i ferrovieri ed il Governo.

Si spera che il raggiungimento dello accordo sarà accelerato dalla necessità di ristabilire i trasporti delle derrate alimentari.

Nuovi ufficiali di marina

LIVORNO, 29. — I seguenti allievi del corso di complemento della R. Accademia Navale, avendo superati felicemente gli esami finali, hanno conseguita la nomina ad aspiranti guardiamarina di complemento. Arturo Chiosa, Carlo Starace, Vincenzo Raineri, Manlio Pileti, Vito Gaudiomonte, Davide Cardinale, Pietro Polito, Francesco Schiano, Filippo Lo Casto, Andrea Pellegrini, Rosario, Scalcione, Felice Cavaliere, Salvatore Pennisi e Ignazio Scibilia.

I seguenti allievi del suddetto corso sono stati nominati aspiranti sottotenenti macchinisti di complemento: Ettore Ghisolfo, Danilo Tovani, Nicolò Averna, Antonio Anaclerio, Arturo Trenti, Antonio Leo, Antonio De Pepi, Alfio Previtera, Salvatore Lisi, Palmiro Franco e Mario Previtera.

Nella Magistratura

Santilli, giudice, trib. Matera, conf. aspett. — Meloni, sost. proc. trib. Larino, collocato in aspettativa — Di Giuseppe, pretore a Minerbio, posto temporaneamente fuori ruolo — Ciamarra, sostituto proc. Re trib. Lanciano, id. id. — Schiaffino, id. id., trib. Girgenti, id. id. — Giardina, giudice trib. Siracusa, id. id. — De Rossi, cons. Corte appello Napoli, collocato a riposo — Rossi, cons. Corte appello Trani, confermato nell'aspettativa — De Nobis, sostituto proc. gen. Corte appello Trani, collocato aspettativa — Battista, giudice trib. Roma, nominato proc. Re trib. Caltagirone — Ginanneschi, pretore a Pontassieve, tramutato trib. Firenze — Santomassimo, pretore a Pistoia, tramutato trib. Firenze — Netta, pretore a Bellano, tramutato trib. Genova — Lanero, pretore a Savona, tramutato trib. Savona — Di Francia, pretore a Viterbo, id. id. Viterbo — Panepucci, pretore a Levanto, id. id. Sarzana — Genovesi, pretore a Borgotaro, id. id. Sarzana — Pinto, giudice trib. Lecco, tramutato trib. Bergamo — Fornesi, pretore a Govone, tramutato trib. Biella — Calarco, pretore a Niscemi, id. id. a Caltagirone — Borgatta, pretore a Piazza Brembana, id. id. Novi Ligure — Missei, pretore a Frosinone, è nominato sostituto proc. Re trib. Frosinone — Ricci, sostituto proc. Re trib. Siena, tramutato regia procura trib. S. Maria Capua Vetere — Tallarigo, pretore a Cortale, nominato sostituto proc. Re trib. Forlì — Bassano, pretore a Casale, tramutato trib. Vercelli — Santilli, giudice trib. Matera, tramutato trib. Napoli — Landolfi, pretore a Gioia del Colle, tramutato trib. Napoli — Minervini, sostituto proc. Re trib. Salerno, nominato giudice trib. Napoli.

Vulterini, proc. Re trib. Bologna, applicato regia proc. trib. Forlì — Tului, pretore a Mel, tramutato pretura Cascia — Rovelli, id. a Frabosa Soprana, id. pretura Bricherasio — Paolillo, id. a Romano Lombardia, id. pretura Canosa Puglia — D'Apolito, id. a Aritzo, id. pretura Ortanova — Albeggiani, id. a Pantelleria, id. Pretura Corleone — Bertone, id. a Sassadio, id. pretura Alessandria — Pomodoro, id. a Pienza, id. pretura Tagliacozzo — Romano, id. a Alia, id. pretura Piana Greci — Tonelli, pretore a Loreto, id. id. Canelli — Severino, id. a Montemarano Marcellana, id. pretura Carate Brianza — Pisani, id. a Sannazzaro Burgondi, id. pretura Elba — Medugno, id. a Grassotto, id. pretura Melegnano — Sgannole, id. a Sinalunga, id. pretura Ceccano — Ramo, id. Oristano, id. pretura Bono — Gafforelli, id. a Termini Imerese, collocato in aspettativa — Cao, id. a Cagliari, id. id. — Sono accettate le dimissioni del giudice Carlo, pretore a Cagli — Id. id. procuratore Re, Lucera, avv. Ostuni — Iannelli, giudice trib. Chieti, incaricato istruz. processi penali — Orsolei Zorini, id. id. Milano, applicato id. — Berardi, sostit. proc. Re trib. Messina, applicato regia proc. trib. Mistretta — Papa, giudice trib. Avellino, incaricato istruz. processi penali — Siffredi, id. id Monza, id. id. — Girotti, sostit. proc. Re trib. Fermo, applicato regia proc. trib. Ancona — Santangelo, vice pret. onor. a Burgio tramutato pretura a Sciacca — Venuti, id. Caltabellotta, tramutato pret. Burgio.

I sottonotati sono nominati vice pretori: Palmieri a Mercato S. Severino; Vaglio a Napoli; Solinas a Bonorva; Baldetti a Chiusi; Fucci a Petralia Sottana; Cristofaro a Cosenza.

Per i sindaci

In Italia mancava fino ad oggi un organo di collegamento e assistenza amministrativa per i Sindaci, i quali innegabilmente rappresentano la parte essenziale del nostro organismo statale, in quanto ad essi sono affidate rilevanti attribuzioni dalle leggi e dai regolamenti.

Queste leggi si aumentano e si moltiplicano, e con esse si aumentano i regolamenti, le norme, le istruzioni, le circolari, contenenti tutti i nuovi adempimenti da parte dei Sindaci, nuovi moniti per essi. — Ora avviene spesso che i Sindaci non eseguano ciò che ignorano perchè non possono tener dietro a questa farragine di decreti e di norme che tumultuariamente si succedono, e che non sempre sono concordi in quanto emanano da organi diversi. E dalla giustificata ignoranza delle singole norme derivano disservizi, inadempimenti, spesso gravi per l'interesse del pubblico, ma dei quali i Sindaci sono quasi sempre irresponsabili non avendo avuto in tempo istruzioni precise.

A questi criteri, più che mai evidenti oggi, nel difficile momento legislativo che segna il trapasso dal regime di guerra a quello di pace, si è informato il comm. Enrico Flores nel fondare la nuova rivista amministrativa mensile *Guida pratica per i Sindaci* alla cui direzione, condivisa col D.r Ferdinando Flores, egli porta l'autorevole esperienza politica di Prefetto del Regno.

L'on. Prampolini e il "Massimalismo„

La lettera all' "Avanti„

REGGIO EMILIA, 29. — Ecco il testo della lettera, già segnalatovi, dall'on. Prampolini al direttore dell'*Avanti!*, Serrati, per quanto riflette l'azione massimalista del Partito.

« *Caro Serrati*,

Non per continuare la polemichetta ma perchè non voglio apparire fra coloro che son sospesi, lasciami rispondere alla tua domanda. Ecco: Io nego *a priori* che il movimento proletario socialista debba ora svolgersi in Italia e dovunque secondo il modello leninista, del quale sappiamo così poco di preciso e che tanto più entusiasma le folle quanto meno esse lo conoscono; nego sia già dimostrato dai fatti, nella stessa Russia, che il leninismo ha veramente giovato e giova ad affrettare a divenire socialista; nego che in Italia il nostro partito abbia oggi la possibilità di diventare e rimanere padrone del Governo mediante la rivolta; nego che esso sia oggi seguito dalla maggioranza dei lavoratori, cioè dalla popolazione, e che una qualsiasi minoranza abbia il diritto di imporsi colla forza alla maggioranza; nego che nei paesi a largo suffragio, come l'Italia, i lavoratori abbiano interesse a gettarsi nelle vie sanguinose e buie della insurrezione, fuorchè nel caso di estrema necessità, vale a dire per respingere la violenza di chi voglia loro impedire di manifestare e far prevalere la loro volontà per le vie legali ed in base al principio della sovranità popolare; e nego infine che la classe lavoratrice possa comunque veder realizzata dall'*alto*, per imperio di dittatori, una trasformazione sociale più profonda, duratura e benefica di quella che essa medesima deve storicamente compiere e va compiendo dal *basso*, con quell'opera demolitrice ed insieme ricostruttiva, di organizzazione e disciplina, alla quale gli stessi capi bolscevichi fanno ora continuo appello, come alla indispensabile suprema virtù generatrice dell'ordine socialista.

Non ho mai creduto all'infallibilità umana e so che queste mie negazioni possono essere inesatte ed anche del tutto sbagliate, sebbene io sia profondamente convinto della verità; ma so ugualmente che nessun cervello ragionante può disconoscere che i supposti vantaggi di una rivolta *sono per lo meno dubbi*, dal punto di vista degli interessi proletari e della giustizia sociale, mentre non sono dubbi, ma certi, inevitabili, gli orrori di una guerra civile. Ora a me basta questo per dire che la rivolta deve essere sconsigliata; ed io la sconsiglio fervorosamente.

Tu osservi, caro Serrati, che indipendentemente dai nostri desideri e dalla nostra volontà, la insurrezione è oggi nelle cose di tutto il mondo capitalista, materialmente e moralmente devastato dalla guerra. Pur troppo lo temo anch'io: som'era nei fati la stessa guerra. E se l'insurrezione dilagherà e nella previsione che dilaghi, noi dobbiamo bensì — ecco il mio consiglio positivo — provvedere con ogni mezzo perchè essa arrechi eventualmente il minor danno ed il maggior utile possibile; ma se la giudichiamo — come io la giudico — una sciagura, noi non possiamo nè fomentarla nè augurarcela, noi dobbiamo volere che ne abbiano intiera la paternità e la responsabilità i partiti e il sistema sociale che combattiamo; e perciò dobbiamo ora mobilitare tutte le nostre forze e tutti i fermenti del malcontento nel terreno della « legalità », non « per la reazione », ma per tentar d'indurre il Governo ed i capitalisti a quelle profonde, socialistiche innovazioni economiche e politiche, che l'ora veramente solenne e minacciosa esige e che potrebbero scongiurare la bufera.

Se per l'insipienza dei governanti e il cieco egoismo delle classi privilegiate non saremo ascoltati, non sarà nostra la colpa — neppure indiretta — di quanto potrà accadere ».

L'accordo dei metallurgici

MILANO, 29. — Dopo lunghe e laboriose trattative tra le rappresentanze degli industriali metallurgici e i delegati degli operai triestini, con l'intervento di Giuseppe Bianchi per la Confederazione generale del lavoro, è stato concluso a Trieste il seguente concordato in aggiunta al concordato generale stipulato a Milano nel febbraio u. s.: « La giornata di 8 ore andrà in vigore a cominciare dal 27 marzo anzichè dal 1.o maggio come si era precedentemente stabilito. Il salario orario giornaliero verrà corrisposto in lire alla pari a principiare dallo stesso giorno. Nel salario stesso si intendono conglobate tutte le aggiunte e indennità di caro viveri. Verrà istituita una indennità speciale nella misura di L. 1 al giorno per gli apprendisti fino ai 16 anni, di L. 2 fino al 24.o anno di età e di L. 3,50 dal 25.o anno in avanti. Questa indennità viene diminuita ogni settimana gradatamente dopo il primo mese fino alla estinzione alla fine di 6 mesi a cominciare dal marzo 1919. La quota di ammortamento del primo mese è a carico degli industriali. Oltre gli arretrati viene stabilito un indennizzo speciale pagabile una volta tanto, ai padri di famiglia, di 75 corone per ogni figlio fino ad un massimo di 6 figli ed in proporzione delle settimane di presenza al lavoro. La collocazione della mano d'opera sarà effettuata per il tramite dell'ufficio di collocamento che lo parti si impegnano di costituire secondo lo schema stipulato dalla Confederazione nazionale dell'industria e dalla Confederazione generale del lavoro. Il concordato è stato approvato con la votazione di un ordine del giorno in cui si plaude all'operato della Commissione operaia e della Confederazione del lavoro.

I rapporti fra il Ministero delle Colonie e quello degli Affari esteri

La Sezione coloniale della « Commissione per lo studio dei problemi del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace » ha ormai, si può dire, ultimato i suoi lavori, emanando una serie di voti che per la massima parte sono già stati portati a conoscenza del pubblico.

La Relazione generale, comprendente tutte le singole Relazioni, sarà quanto prima pubblicata a cura del Governo.

La *Tribuna Coloniale* intanto è in grado di anticipare ai lettori la pubblicazione di alcune fra le più importanti relazioni, cominciando da quelle di argomento politico, per passare poi a quelle, non meno importanti, d'argomento economico.

Così, mentre lo scorso numero della *Tribuna Coloniale* recava la Relazione dell'on. Schanzer — presidente della Sezione — sulla riforma dei corpi consultivi dell'Amministrazione coloniale, il numero che è oggi uscito al pubblico reca la relazione di Giuseppe Piazza sul delicato e vessatissimo argomento dei « Rapporti fra il Ministero delle Colonie e quello degli Affari Esteri » rapporti il cui regolamento avvenire è una delle condizioni essenziali del pieno funzionamento dell'amministrazione coloniale e della fortuna stessa delle nostre colonie.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenizzelli, gerente responsabile

I minatori inglesi riprendono il lavoro

LONDRA, 28.

La crisi del carbone migliora rapidamente. Cinquemila minatori dello Staffordshire settentrionale che si erano posti ieri in sciopero hanno ripreso oggi il lavoro. I minatori del Derbishire, in un grande *meeting* a Chesterfield hanno approvato una mozione in cui si dice, che dopo avere udito il rapporto di Sankey, ed aver preso cognizione della decisione della Federazione di minatori di procedere ad una votazione si delibera di riprendere il lavoro lunedì.

Oltre trentamila minatori del Galles meridionale hanno ripreso oggi il lavoro.

Congresso socialista internazionale

BASILEA, 28.

Si ha da Amsterdam:

Il Congresso Socialista internazionale sarà inaugurato ad Amsterdam il 28 aprile. Vi prenderanno parte i capi partito socialisti del mondo intero. Sono attesi anche i socialisti americani.

Il cannone che bombardò Parigi

Rivelazioni del direttore della Krupp

PARIGI, 28.

Il corrispondente da Berlino dell'*Excelsior* manda al suo giornale interessanti particolari sulla costruzione e sui dati balistici del cannonissimo che bombardò Parigi, che egli ha potuto avere dal direttore dello stabilimento Krupp, Wittfeld, intervistato ad Hessen.

Wittfeld ha dichiarato che il formidabile cannone che sparava da 120 chilometri, non era il risultato di una nuova teoria balistica, ma un cannone come tutti gli altri. Solo le sue dimensioni e la sua resistenza allo sforzo poderoso dei gas erano, com'era da prevedersi, superiore. Il suo calibro era di 21 centimetri, e la volata raggiungeva i metri 31. La velocità iniziale del proiettile era di m. 1500 al secondo.

Poichè, dato l'attrito del proiettile, il logorio dell'anima era sensibilissimo con simili pezzi non si potevano sparare che pochi proiettili; per cui dopo pochi colpi il tubo veniva smontato e mandato a Essen per la sostituzione.

Perciò il calibro di simili cannoni cambiò più volte durante il breve periodo del bombardamento di Parigi.

Il segreto era così ben custodito, che alcuni direttori di Krupp ignorarono l'esistenza del cannone fino ai primi spari su Parigi.

I messaggi radiotelegrafici fotografati

PARIGI, 29.

Il *Daily Mail* annuncia che un ingegnere americano ha costruito un apparecchio che permette di fotografare i messaggi radiotelegrafici ciò che faciliterà considerevolmente di registrarli e decifrarli. Questo apparecchio è già messo in servizio negli Stati Uniti.

Uno squilibrato che uccide la madre

PALERMO, 30. — Oggi alte grida invocanti aiuto provenienti da via Noce, attrassero alcuni agenti di Pubblica Sicurezza con un Commissario i quali trovarono un individuo che, dava evidenti segni di alienazione mentale urlando e minacciando. Venne subito afferrato, ridotto all'impotenza, condotto all'ospedale e poscia al manicomio.

Ecco che cosa era avvenuto: In una casa sul pontile di via Noce abita l'ottantenne Giulia Pittori, da alquanti giorni ammalata di bronchite. A distanza di pochi passi dalla casa della Pittori, abita il figlio Giuseppe Cattelli, di anni 54, ragioniere, da parecchio tempo colpito da violenti crisi nervose che lo rendevano triste e spesso violento. Egli inveiva anche contro i congiunti. Alcuni giorni addietro le condizioni di salute della madre si aggravarono. Questa mane, il Cattelli, scappato di casa, entrò nella camera dove giaceva la madre, afferrò una bottiglia e la colpì violentemente alla testa, fracassando il cranio alla disgraziata. Poscia afferrò una donna che assisteva la povera vecchia e la fece ruzzolare dalle scale, cagionandole la frattura di una gamba. La Pittori cessava di vivere subito dopo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 marzo 1919

Bari	24	79	16	42	00
Firenze	60	87	79	85	18
Milano	21	52	16	17	13
Napoli	3	44	15	28	40
Palermo	5	34	82	41	64
Roma	6	63	64	2	29
Torino	80	5	18	56	12

Borsa di Roma

29 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	88 30
» Fine	83 40
Consolid. % 1918 Cont.	89 45
» Fine	89 33
Prestito Naz. 4 50 % 1916	89 50 +
» 5 % 1916	87 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1500 —
Istituto Fondiario	335 —
Banca Commerciale Italiana	1100 —
Credito Italiano	721 —
Banca Italiana di Sconto	619 —
Banco di Roma	149 —
Meridionali	583 —
Mediterranee	275 —
Rubattino	334 —
S. N. I. A.	408 —
Tramways Roma	195 —
Acqua Marcia	1980 —
Gas Roma	825 —
Condotte d'Acqua	295 —
Acciaierie Terni	3000 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	348 —
Ansaldo	279 —
Metallurgica	143 —
Miniere Elba	568 —
Miniere Antimonio	104 —
Miniere Montecatini	167 —
Immobiliari	377 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	98 —
Fondi Rustici	316 —
Risanamento	379 —
Carburo	909 —
Azoto	355 —
Elettrochimica	139 —
Concimi Romani	189 —
Forni Elettrici	114 —
Zuccheri Romani	85 —
Eridania	880 —
Molini Pantanella	483 —
Marconi	138 —
F. I. A. T.	402 —
Coloniale Meridionali	409 —

I cambi

Ecco come è stabilito il corso dei cambi da oggi 30:

Parigi chèque acquisti 120 vendite 120 —
Londra chèque acquisti 32 vendite 33.125 —
Svizzera chèque acquisti 142, vendite 143 —
New York chèque acquisti 6.975 vendite 7 —
New York versamento telegrafico acquisti 7, vendite 7.025.

Sull'uso della IODOFOSFARSINA COZZOLINO

E' un fatto oramai fuori discussione, ed alla portata del medico pratico, che l'importanza e l'opportunità di associare certi determinati agenti medicamentosi, allo scopo di soddisfare ed ottemperare a varie ed importanti indicazioni terapeutiche è in oggi ammessa, non solo, ma studiata dagli scienziati di materia medica, nella febbrile attività creatrice di rimedi nuovi, nell'ora che volge.

E certe associazioni terapeutiche di rimedi che, soltanto per l'amministrazione della loro composizione e per l'essenza dei loro componenti, avrebbero dovuto senz'altro trionfare in terapia, noi abbiamo però visti naufragare miseramente nel mare magnum delle specialità, tanto numerose, lanciate nel commercio farmaceutico. E questo ha potuto avvenire non tanto per incompatibilità chimica, quanto per errore nella scelta del componente adatto di quella determinata sostanza, o di quelle sostanze che contribuivano alla formazione del nuovo rimedio.

Il Ferro, l'Arsenico, il Fosforo ed altri metalli e metalloidi di indiscutibile importanza, per la estrinsecazione delle più alte ed interessanti funzioni biologiche, furono associati; e se i risultati non corrisposero spesso alla nostra legittima aspettazione, ciò avvenne talvolta per la imperfetta tecnica di associazione, ma più spesso ancora perchè si andò errati nella scelta degli elementi ricostituenti suddetti, di quello speciale composto, adatto sia dal punto chimico, che dal punto di vista biologico. Anche l'iodo, il rimedio acceleratore per eccellenza e talvolta regolatore del ricambio materiale fu unito a tutti i compensi terapeutici rispondenti in modo assolutamente positivo alle più alte indicazioni biologiche, ed in Italia specialmente ed in Francia vennero portati nel commercio farmaceutico i migliori preparati.

In qualsiasi associazione medicamentosa, nella quale entri lo iodo, a giudizio nostro, esso è l'elemento più importante e quello che intona la funzione specifica del rimedio, per cui, come molti vorrebbero, l'iodo potrebbe e dovrebbe sempre somministrarsi da solo. Noi però dissentiamo dall'opinione di questi semplicisti, e crediamo che se si ha un rimedio energico, il quale spesso e volentieri abbisogni di essere associato a sostanze ricostituenti, questo è appunto il iodo e ciò appunto in grazia della sua azione energica e potente sul ricambio. E' assiomatico che tutti gli altri ricostituenti più forti possono e talvolta debbansi somministrare; che solo l'iodo talvolta malgrado il suo potere elettivo sul ricambio, ed anzi appunto per questo, abbisogni di essere associato a materiali di natura eminentemente ricostituente.

E passando dalla chimica biologica al piano terreno della terapia biologica, possiamo dichiarare che in molti casi, ed anzi in quei casi dove una cura iodica intensiva sarebbe indicata, noi non ci azzardiamo ad intraprenderla per il deperimento organico e lo stato generale miserevole in cui versa lo ammalato.

Venendo dunque all'obbiettivo nostro, si capirà facilmente quanto abbiamo considerato ottima e ben venuta in terapia la cosidetta *Iodofosfarsina* che l'ottimo dott. Cozzolino di Napoli ha lanciato anni addietro in commercio, e che fin da anni e dopo una lunga esperienza clinica, a detta di Clinici, di pratici e di ammalati, si presenta come uno dei migliori preparati a basi di iodo che vanti il nostro armadio farmaceutico.

La *Iodofosfarsina* « *Cozzolino* » vanta come elementi fondamentali l'Iodo, il Fosforo e l'Arsenico. Questi tre elementi sono combinati con eccipienti vegetali, che mentre ne rendono gradevole il sapore, impediscono ogni fenomeno di intolleranza, ed acquistano, preparati con cura specialissima dal Cozzolino, il massimo dell'assimilibilità col massimo dell'efficacia. Non si ha qui mestieri di accennare alle principali funzioni dell'iodo che è il componente principale di detto preparato. L'iodo nella sua opera di acceleratore del ricambio, agisce come un poderoso stimolatore delle funzioni degli organi interni.

L'iodo infatti provoca un mutamento momentaneo di equilibrio nella compagine molecolare che si risolve in un maggior lavoro delle stesse molecole e negli scambi intracellulari, tendenti al ritorno allo stato normale. Ne consegue un'azione specifica che l'iodo esplica attivando efficacemente il ricambio materiale di tutti gli organi; eccitando la nutrizione ed il rinnovamento, cellulare, favorendo la eliminazione degli elementi alterati od estranei e dei prodotti tossici in atto.

Ha questa azione chimica ed un'altra ne manifesta, importantissima; l'azione vasodilatatrice proprietà questa cui vanno sempre uniti diminuzione di pressione arteriosa ed acceleramento del polso, e che deve necessariamente prendere origine da una particolare influenza di essa sul sistema nervoso. In quanto al fosforo noi sappiamo che Bouchard disse: « nessuna cellula può formarsi o sussistere, senza fosforo ». Esso adunque rappresenta l'alimento per eccellenza riparatore del sistema nervoso, esso ha azione elettiva sulla cellula nervosa, come il calcio Pho sulla cellula ossea, come il ferro sulla Emoglobina, come l'arsenico, sugli organi ematopoetici. Perchè la sua azione elettiva si esplichi in tutta la sua potenza, bisogna introdurlo nell'organismo sotto una forma adatta alla maggiore sua assorbibilità e cioè per mezzo di un substratum organico. Ora la preparazione che meglio permette di fissare il fosforo nell'organismo è appunto l'acido glicero-fosforico, uno dei costituenti la Lecitina, la quale entra come è noto, per una gran parte nei componenti della cellula nervosa. L'arsenico poi che entra come terzo elemento costitutivo della Iodofosfarsina Cozzolino, è uno dei compensi terapeutici maggiormente usato anche da solo per la cura delle più svariate affezioni morbose. E' un antinevralgico per eccellenza, e dopo il chinino esso rappresenta ancora il miglior rimedio contro l'infezione malarica cronica (Baccelli). E' il rimedio più comune e molto in voga per via orale, per la cura delle affezioni cutanee, e specialmente nelle eruzioni squamose: giova pure nello eczema cronico nella psoriasi, nella lebbra ecc. E' poi usato indistintamente in tutte le forme di discrasia generale e nelle cachessie in genere. Fu anche usato (Taissier) nella cura della angina pectoris nelle forme acute e croniche dell'infezione tubercolare. Nell'anemia perniciosa, e nella splenica riesce un valido coadiuvante del ferro, poichè favorisce la produzione globulare, anzi il ferro sta alla formazione dello elemento globulare. E' unito al mercurio nella cura della sifilide ed anche unito all'iodio.

CONSIDERAZIONI

La Iodofosfarsina « Cozzolino », è stata da noi usata in casi di forme morbose le più svariate. L'abbiamo sperimentata nella infezione tubercolare localizzata specialmente alle ossa ed alle glandole linfatiche, nella sifilide nelle sue diverse manifestazioni, nella sifilide ereditaria, ed in caso di deperimento organico, sia rapido che progressivo, dipendenti in gran parte, da malattie infettive acute o croniche, in forme di anemie gravi, nella arteriosclerosi, ed in parecchi casi di alterazioni anatomiche e funzionali del sistema nervoso centrale.

Dai molti casi osservati, avendone scelti pochi, solo di alcuni abbiamo fatto sopra menzione, mentre di uno, non meno importante di fistola anale, non abbiamo potuto raccogliere la storia, pur avendo constatato de visu il brillante risultato ottenuto.

Diciamo subito che in tutti questi casi, se lo iodo non fosse stato unito ed unito bene, ed in maniera bene assimilabile, all'arsenico ed al fosforo, e noi non avessimo conosciuto le ottime proprietà terapeutiche della preparazione non ci saremmo azzardati ad intraprendere la cura intensiva.

E tutti gli esiti felici ottenuti ci dimostrarono a chiare note, che l'arsenico ed il fosforo contenuti nel rimedio, erano realmente ed ottimamente assimilati dagli infermi da noi trattati. E di questo va lode al dott. E. Cozzolino, il quale, nell'unire questi potenti rimedii — non possiamo e non vogliamo sapere con quale metodo e con quale sostanza speciale di queste materie prime — ha potuto ottenere come in altre occasioni, un rimedio altrettanto utile che prezioso.

La « Iodofosfarsina Cozzolino » è di sapore gradevole e può essere presa da tutti; bambini e adulti. E' bene accetta ed ottimamente tollerata. La cura può essere continuata a lungo, senza che si abbiano fenomeni d'intolleranza. Inoltre il trattamento iodico e ricostituente fatto con questo rimedio è il meno costoso possibile, e questa prerogativa la credo ottima in una cura di lunga durata. L'abbiamo somministrata in massima alla dose di 3 a 4 cucchiaini da caffè durante la giornata, prima dei pasti e ce ne siamo sempre trovati bene.

Ed in oggi, ci sarebbe sembrato di mancare ad un sacrosanto dovere, se non avessimo resi di pubblica ragione i principali casi trattati, cogliendo in tal guisa l'occasione di raccomandare ai pratici un rimedio che sotto tutti gli aspetti si presenta indubbiamente utile e prezioso.

Prof. dott. cav. EUGENIO TERRILE
Primario presso gli Ospedali Civili di Genova, Docente di Patologia Medica nella R. Università.

Banca d'Italia

Assemblea Generale degli Azionisti

tenuta in Roma il giorno 29 Marzo 1919

Diamo un riassunto della relazione presentata oggi dal Vice Direttore generale Comm. Tito Canovai all'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti.

La fiducia nella perseveranza inflessibile e nella resistenza risoluta di ogni ordine di cittadini, necessario al conseguimento della vittoria finale, espressa nell'ultima Relazione, ebbe la più generosa conferma negli eventi dell'anno testè decorso. L'indomito valore del popolo in arme e il senno dei suoi condottieri arrestarono sulle sponde del Piave glorioso il forte e tenace nemico, e, compiuta in pochi mesi una formida, sapiente opera di preparazione, fulmineamente lo assalirono e distrussero, costringendo la baldanza dell'impero absburghese alla resa e aprendo la via allo armistizio generale.

Chiudevasi così vittoriosamente il ciclo dell'aspra e lunga lotta, eroicamente sostenuta dal valoroso esercito della terza Italia patriotticamente sorretto dal silenzioso sforzo del paese tutto, volto, con indomita fede, alla riscossa.

Il prodigioso evento che in uno stesso giorno restituì all'Italia le terre invase dal nemico e le fece redimere quelle che esso teneva soggette, si è compiuto pel volere del Re, per la sapiente opera del generalissimo Diaz e dei suoi collaboratori, per il sublime eroismo dell'esercito e dell'armata, per la magnifica resistenza del popolo italiano che ha saputo formare con i combattenti un esercito solo.

Le difficoltà di varia specie, felicemente superate dall'Italia e dai suoi alleati in questo ultimo, risolutivo periodo del conflitto mondiale, non furono meno gravi di quelle dei precedenti anni di guerra.

Presso i paesi belligeranti l'insieme delle varie forme di debito pubblico dello Stato si accrebbe, nello scorso anno, in proporzione maggiore che nei precedenti, e, ciò nonostante, si ebbe una ulteriore espansione anche nella circolazione della carta moneta.

Sebbene apparissero diminuite le difficoltà dei trasporti internazionali, le meno gravose condizioni di essi non ebbero modo di ripercotersi favorevolmente, in misura notabile, sui prezzi all'interno, anche in conseguenza della importanza tuttora altissima dei rifornimenti di ogni sorta ottenuti dai mercati d'oltremare.

Durante l'anno, l'ascesa dei cambi esteri presso le nazioni alleate, dopo avere toccato, in alcuni casi, altezze non prima raggiunte, si rallentò — quando non ebbe a far luogo a reazioni favorevoli delle quotazioni — in relazione a una più estesa applicazione dei mezzi di compensazione degli acquisti e dei pagamenti internazionali, mercè le reciproche anticipazioni fra governi alleati e le operazioni di apertura di crediti stipulate coi mercati creditori.

Per ciò che riguarda l'Italia, è da rammentare l'ottimo risultato del prestito consolidato posto in sottoscrizione al principio dell'anno - indice della energia sempre più vigorosa con la quale tutte le attività della nazione convergevano alla lotta.

Dalle cifre definitive si rileva che le sottoscrizioni in contanti toccarono all'interno la somma di lire 2,742,817,400 al valor nominale; ma oltre a questo suo concorso notevolissimo il mercato volenterosamente soddisfaceva i bisogni del Tesoro fornendo ad esso una somma di lire 5,750 milioni per l'assorbimento di buoni pluriennali e ordinari. Con ciò il Tesoro dello Stato ottenne, in complesso, una somma non molto lontana dai 9 miliardi e mezzo di lire, contro 6,900 milioni circa durante l'anno 1917.

I crediti concessi al nostro paese dagli Alleati in relazione agli ingenti pagamenti da effettuare all'estero, sommarono a 8236 milioni di lire-oro.

Coerentemente ai principi che hanno sempre guidato l'azione del Tesoro italiano in questa materia, di fronte agli ulteriori notabili aumenti del debito di guerra, il Governo è venuto via via predisponendo i mezzi per sopperire al servizio dei nuovi prestiti, recando nuove risorse permanenti al bilancio dello Stato mediante nuovi aggravi tributari, ai quali si aggiunge il cresciuto rendimento di quelli già introdotti.

Intanto giova osservare che le sole entrate ordinarie di Bilancio salirono, nei dodici mesi del 1918, a oltre 7 miliardi di lire, mentre nel 1917 non avevano superato i 5 miliardi.

Passando all'andamento della circolazione dei biglietti dei tre istituti di emissione e di quelli di Stato, la Relazione osserva che l'aumento totale registrato nello scorso anno risultò inferiore alla espansione da essa avuta nel 1917; mentre gli altri belligeranti ricorsero alla emissione di carta-moneta in misura notevolmente più larga nel 1918 che non nell'anno precedente.

Ma è bene di non contare su di un sostanziale e vibrato miglioramento della circolazione cartacea in sino a quando non siano liquidate tutte le spese belliche e non sia superato il periodo delle spese straordinarie, determinate dalle necessità di riparazioni, di sistemazioni e di nuove opere per somme ingenti, che non sembra possano essere subitamente e completamente fronteggiate da nuovi debiti fruttiferi, che il mercato assorbe per gradi e non potrebbe digerire di un tratto. Dovremo anche noi, come gli altri, passare attraverso un periodo di transizione — un periodo malagevole per l'economia e per la finanza — dopo il quale non mancherà un gagliardo risveglio.

Qui la Relazione, dati alcuni cenni sulle condizioni delle principali industrie nel 1918, e detto dell'ufficio centrale istituito dal Governo presso la Banca d'Italia a tutela del mercato delle sete italiane, enumera i provvedimenti legislativi dell'annata riguardanti la circolazione dei biglietti, e riferisce sulle operazioni compiute dall'Istituto con i Consorzi granari e gli Enti autonomi dei consumi, e sui pagamenti eseguiti per conto dello Stato relativi ad approvvigionamenti e requisizioni. Segue un riassunto delle operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e su merci, e sconto di cambiali industriali, e la esposizione dell'opera svolta dalla Banca nelle provincie già invase dal nemico e in quelle redente, con la riapertura delle succursali di Treviso, Udine e Belluno, e la istituzione di filiali a Trento, Trieste e Gorizia.

Dopo aver parlato dell'azione dell'Istituto nelle Colonie, contrassegnata dall'aumentato movimento delle operazioni compiute dalle filiali in esse esistenti e dalla istituzione di nuovi stabilimenti a Adi Caieh e in Mogadiscio, la Relazione commemora i componenti il Consiglio superiore scomparsi durante l'anno: comm. ing. Vittorio Sclopis da Torino, comm. Pietro Solari da Genova e comm. Biagio Accolti-Gil da Bari.

Si espongono, quindi, diffusamente i provvedimenti presi dall'Amministrazione nel 1918 in favore del personale, sia in quanto concerne la concessione di nuovi soprassoldi per rendere meno sentito il rincaro della vita agli impiegati in pianta stabile ed avventizi, ed ai pensionati, sia relativamente all'Organico, che fu modificato per migliorare la distribuzione e il trattamento dei vari gradi, consolidando nello stipendio rispettivo una parte della indennità caro-viveri già esistente.

La Relazione, lodata l'assiduità e l'operosità del personale rimasto a servire l'Istituto, dà un commosso tributo di rimpianto alla memoria degli impiegati che, combattendo per la Patria, sacrificarono la vita alla grandezza di essa e alla causa della civiltà: essi furono nell'anno 1918: Baglioni rag. Ferruccio; Paganuzzi Stefano; Paolini Pietro; Rendina Federico; Sassu rag. Francesco; Taia dott. rag. Corrado; Angelici Mario; Saverino Antonino; Ermini Demetrio.

Fu inoltre accertata la morte, avvenuta in battaglia l'anno precedente, di Moschini rag. Giacomo.

La relazione prosegue descrivendo l'andamento delle operazioni nell'ultimo esercizio.

Il movimento delle casse toccò la cifra, non prima raggiunta, di 327 miliardi, compreso quello delle specie di oro e di argento, contro 273 miliardi e mezzo l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti ragguagliò a 23.850 milioni e mezzo, e l'ammontare di essi in fine d'anno a 637 milioni e mezzo, con un aumento di 131 milioni sull'importo al 31 dicembre 1917.

Le operazioni di sconto della Banca salirono, da un anno all'altro, da 1957 a 2551 milioni; il saggio medio al quale esse furono consentite risultò di 5,04 per cento, mentre l'anno precedente non aveva superato il 4,86 per cento. Le anticipazioni su titoli sono ammontate a 6073 milioni e mezzo contro, 3611 milioni nel 1917. La consistenza media del complesso delle operazioni attive ordinarie dell'Istituto aumentò nell'anno da 1065 a 1484 milioni.

La Relazione, riassunti i dati riguardanti il Credito Fondiario già della Banca Nazionale, in liquidazione, passa all'esame dell'andamento della circolazione. I biglietti emessi dalla Banca segnarono, in media, lire 4660 milioni nel 1917 e 7808 milioni nel 1918, compresa in quest'ultima cifra la circolazione per conto dello Stato in oltre 4814 milioni; la circolazione totale massima fu di 9823 milioni al 31 dicembre, quella minima di 6556 milioni il 20 gennaio.

Dopo le consuete notizie sulla emissione dei titoli nominativi, sui Corrispondenti in Italia, sull'acquisto e la vendita di titoli pubblici per conto terzi, sui depositi e sulle sofferenze ammortizzate con gli utili degli esercizi, la Relazione riferisce sull'andamento del servizio di Tesoreria dello Stato, delle Ricevitorie provinciali, delle operazioni con l'estero e del corso dei cambi, per poi dire dei titoli di proprietà della Banca, dell'impiego della riserva straordinaria e degli immobili ad uso degli uffici e passare, infine, dei risultati dell'esercizio.

Gli utili lordi furono di 170.080.227 lire, con un aumento di oltre 58 milioni su quelli del 1917; le spese imposte e tasse, e le ammortizzazioni diverse ammontarono lire 110.427.962, contro meno di 57 milioni l'anno precedente. Nel 1918 la tassa ordinaria e straordinaria sui biglietti in circolazione, compresi nel totale su detto, ragguagliò a 56.635.068 lire: le spese di beneficenza e di utilità pubblica rese necessarie dalla guerra sommarono a lire 4.469.600 circa.

Gli utili dell'annata risultano, perciò, in lire 59.611.265, che, per l'assegnazione di 3.730.563 lire al fondo della Cassa di Previdenza, si riducono a lire 55.880.702 al netto da ripartire.

Poi che la quota spettante allo Stato per la sua partecipazione agli utili conseguiti dalla Banca nell'esercizio 1918 ragguaglia a L. 23.140.351, il Consiglio superiore dello Istituto ha deliberato di distribuire agli azionisti un dividendo di lire 48 per azione, pari a L. 14.400.000, dopo aver provveduto ad assegnare a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione la somma di L. 281.000. Le rimanenti lire 18.059.291 di utili sono attribuite alla « Riserva speciale di ammortamento e di rispetto », in conformità a quanto dispone il decreto del dì 7 febbraio 1916.

All'infuori della su indicata partecipazione agli utili della Banca, per oltre 23 milioni di lire, lo Stato riceve, come fu già detto, più di 56 milioni e mezzo per tassa sui biglietti in circolazione: per la qual cosa, durante l'esercizio decorso l'Istituto, in dipendenza della facoltà di emissione concessagli, ha versato al Tesoro oltre 79 milioni e mezzo di lire, contro 37 milioni e un quarto circa nel 1917.

La Relazione così conclude:

Signori Azionisti,

Il bilancio del decorso esercizio si è chiuso, come vedete, con risultati più notevoli di quelli dell'esercizio precedente; sono peraltro risultati che devono essere considerati eccezionali, perchè derivanti dalle condizioni, pur esse eccezionali, in mezzo alle quali ha continuato a svolgersi l'azione dell'Istituto.

Particolarmente notevole è il prodotto lordo dell'esercizio nella somma, non mai raggiunta, di oltre 170 milioni, una cospicua parte del quale rappresenta un profitto soltanto apparente, derivando da interessi per operazioni straordinarie in buoni del Tesoro, restituiti all'Erario sotto forma di tassa a carico dei biglietti emessi per acquistarli e così, come si è accennato, per i proventi dipendenti dalla collaborazione della Banca all'Istituto nazionale dei cambi. Tutto ciò spiega la insolita elevatezza dell'ammontare totale della tassa di circolazione pagata come sopra è detto.

Tutto ciò considerato appare evidente che non devesi fare assegnamento per l'avvenire su bilanci largamente produttivi come quello passato. Diremo anzi che non è nemmeno da desiderare che somiglianti bilanci si ripetano, poichè non si può desiderare che si perpetuino le presenti condizioni anormali ed eccezionali della finanza e della pubblica economia.

La Banca d'Italia, fedele alle sue tradizioni, pose ogni sua azione e ogni sua forza a servizio dello Stato e del paese, fino dall'inizio del conflitto mondiale.

In quel grave momento, sollecita più del pubblico bene che di se stessa, la Banca d'Italia risolutamente e rapidamente intervenne, mettendo a disposizione del mercato quanto occorreva a superare, senza rovinosi perturbamenti, la fase acuta della crisi e a far rinascere la tranquillità e la fiducia. Osando con prudenza, essa riuscì pienamente all'intento, poichè non ebbero a deplorarsi inconvenienti nè grandi nè piccoli.

Di poi, entrata l'Italia in guerra, la Banca mise ogni maggiore cura, ogni più premurosa sollecitudine a servizio dello Stato nelle sue ricerche per fronteggiare le necessità finanziarie ognora crescenti. Riunita in Consorzio, coi due Banchi di Napoli e di Sicilia, le maggiori Banche e le Casse di risparmio, curò con energia le emissioni dei Prestiti pubblici e si adoperò con efficaci risultamenti per conseguire un ingente collocamento di buoni del Tesoro. E a ogni appello del Governo per servigi a pro dell'Esercito e dell'Armata, per approvvigionamenti e per altri scopi, corrispose con doverosa prontezza e con larghezza di mezzi.

La Banca crede di poter esser fiera di avere, per quanto da essa si poteva, recato largo, disinteressato contributo alla causa nazionale.

La Banca d'Italia non può non auspicare con tutto il fervore, che, superato l'arduo periodo necessario ad avviare l'opera di liquidazione delle conseguenze più immediate della guerra, e dato un più stabile assetto alla compagine economica del paese, questo sappia e voglia, per virtù di lavoro ordinato, metterai in grado di risollevarsi all'altezza cui la gloriosa vittoria ottenuta deve fargli sentire l'ambizione di aspirare, come gli dà il diritto di pervenire.

Meta cotesta che potrà essere raggiunta se si terrà ben presente che nella competizione economica che s'impegnerà tra tutte le nazioni — alla quale le più potenti si apprestano, forti dei poderosi mezzi dei quali dispongono — quelle soltanto riusciranno vincenti che più sapranno imporsi una severa, ordinata disciplina e sapranno tendere, con propositi concordi, con armonica associazione dell'intelletto, del capitale e del lavoro, tutte le gagliarde energie del popolo.

Che, se ciò non dovesse avvenire, vano sarebbe stato l'olocausto di fiorenti vite, alla cui sacra memoria mandiamo il nostro commosso pensiero, e vani i sacrifici patiti per ottenere la fulgida vittoria, la cui grandezza trascende la comprensione dei contemporanei e apparirà ai lontani come circonfusa dall'aureola della leggenda epica.

Il vice Direttore Generale
CANOVAI.

Il Resoconto dell'Assemblea

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta, nel grande salone del palazzo di via Nazionale, la assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca d'Italia, con l'intervento del comm. Cesare Paris in rappresentanza del Ministero del Tesoro, e con l'assistenza del notaro Castellino.

Presiede il comm. Grasso di Torino, presidente del Consiglio Generale.

La seduta è aperta alle 14, e, esaurito lo appello dei presenti, fra cui sono parecchie spiccate personalità del mondo politico, industriale, commerciale, il vice direttore generale comm. Tito Canovai, inizia la lettura della sua Relazione.

Prima, però, il comm. Grasso pronuncia brevi, patriottiche parole rievocando la radiosa vittoria della Patria, per virtù dei suoi mirabili soldati di terra e di mare e del suo magnanimo Re, primo soldato di Italia. Ricorda pure la assunzione del direttore generale comm. Bonaldo Stringher, a titolare del Ministero del Tesoro e gli invia un fervido saluto. L'assemblea applaude a lungo, calorosamente.

Indi, col consenso dell'assemblea, il commendator Paolo Calabresi, invece del commendator Tito Canovai, intraprende la lettura della Relazione, che provoca i primi applausi all'accenno al valore dell'Esercito, dell'Armata, dei loro Duci, con a capo il Re.

La lettura della chiara ed esauriente Relazione è seguita con grande attenzione, sottolineata spesso da approvazioni ed infine unanimemente applaudita.

Il comm. David Viale, quindi dà lettura della Relazione del Collegio dei Sindaci, che conclude con l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1918 e del relativo conto di Rendite e Spese, e per la distribuzione di un dividendo di lire 48 per azione.

Si apre, alle 15.45, la discussione. Su proposta del prof. *Cantalupo* si danno per letti il Bilancio ed il Conto; indi il comm. *Baragiola* rivolge un caloroso saluto all'ex Direttore Generale comm. Stringher ed a lui e al vice Direttore Canovai e ai componenti il Consiglio Generale un sincero plauso.

Propone indi di aumentare il capitale dell'Istituto, aumentando le azioni delle 200 lire di cui furono altra volta svalutate. Rivolge un plauso anche ai funzionari ed agli impiegati della Banca, veramente tutti benemeriti. E fa alcune raccomandazioni in loro favore.

Finalmente espone alcuni suoi criteri per facilitare e rendere più semplice lo sconto a chi voglia ricorrere alla Banca: con ciò si impedirebbe che operazioni consimili si vadano a fare all'Estero, invece che in Italia.

Il comm. *Vicario* si associa alla commemorazione dei membri del Consiglio spentisi durante lo scorso anno e propone siano fatte pervenire alle famiglie le espressioni di cordoglio dell'Assemblea. Loda ampiamente specialmente le parti della Relazione che si riferisce alle provvidenze saggiamente prese in pro degli impiegati dell'Istituto, di cui rileva l'opera zelante e intelligente. Illustra poi tutto quanto la Banca, nei difficili anni di guerra, ha fatto per la Patria, elogiandone la Direzione Generale e il Consiglio. Presenta concludendo un ordine del giorno con cui si approvano Bilancio, Relazione, Dividendo e provvedimenti adottati durante l'anno e plaude all'operato del Consiglio generale.

Parlano ancora l'on. *Mezzanotte*, il commendator *Quarta*. Risponde il Vice Direttore comm. *Canovai*, che si dice lieto di comunicare che recentemente altri miglioramenti sono stati deliberati a favore del personale, fra cui godimento dell'attuale soprassoldo fino a tutto il 1920, oltre vari aumenti di stipendi e di indennità; a limitazione di orario, riposo festivo, licenza annuale, ecc. Risponde poscia partitamente e con molta chiarezza alle varie osservazioni degli oratori.

Dopo altre parole di consentimento e di plauso del comm. *Navarrini*, che presenta un ordine del giorno relativo ai provvedimenti presi e preannunciati in favore degli impiegati; dell'avv. *Arato*, che propugna al più presto possibile un aumento del dividendo agli azionisti; del comm. *Vicario*; del senatore *Eugenio Valli*, che trova troppo dettagliato l'ordine del giorno Vicario e inopportuno un impegno del Consiglio di aumentare il dividendo, ciò dipendendo dalle disposizioni legislative ora in vigore e che non si sa quando il Governo crederà di poter modificare; del commendator *Viale*: il Bilancio ed il Conto risultano approvati a unanimità, come pure gli ordini del giorno, fusi in un ordine unico.

Infine si procede alla votazione per la nomina di 5 membri del Consiglio superiore — eletti: Dall'Orso Giuseppe, Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius commendator Giorgio, Pellegrini cav. Davide e Rossi comm. Enrico — di 5 Sindaci effettivi — eletti Artom grand'uff. Vittorio, Cornagliotto cav. ing. Giuseppe, Deciani conte Vittorio, Marocco cav. avv. Domenico e Viale grand'uff. Davide — e di due supplenti — eletti De Passano march. Manfredo e Ravano rag. Emanuele.

Dopo di che la seduta è tolta.

Erano presenti N. 720 azionisti, rappresentanti N. 98.757 azioni.

Assemblea Generale del Banco di Roma

Oggi 29 marzo ha avuto luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria degli azionistri del Banco di Roma.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

I voti che, nella precedente Assemblea, facemmo per la liberazione delle nostre terre soggette al nemico, e per il trionfo della causa del diritto e della giustizia sono — con l'aiuto di Dio, per eroismo di combattenti e per virtù di popolo — divenuti realtà.

Nella letizia che ne proviamo, è dovere nostro ricordare con gratitudine la falangi di prodi che fecero olocausto di sè alla salvezza e alla grandezza della Patria. A quelli di loro che appartennero al nostro personale si volgono più commossi il pensiero e l'omaggio. Il Banco, che già alla memoria di essi tributò solenni onoranze funebri, ha stabilito di incidere i loro nomi in una lapide da apporsi nel palazzo della nostra Sede Centrale in Roma, perchè siano perennemente ricordati.

Superata l'aspra bisogna di resistere e di vincere, incombono oggi al Paese non meno ardui problemi finanziari, economici e sociali. Alla loro soluzione che è augurabile sia sollecita e piena, intende il nuovo possente e tenace sforzo che la nazione intera s'accinge a fare, con quanto essa dispone di volontà e di energie e con lo stesso spirito di concordia e di disciplina di cui ha dato mirabili prove durante la guerra.

Perchè esso raggiunga il desiderato effetto occorre fare assegnamento sulla coordinazione di tutte le attività e sul vigile senso di responsabilità così dello Stato come di tutte le classi e di tutti i partiti.

Ad ognuno — nella gigantesca opera di ricostruzione — è segnato il proprio compito. Principalmente, ai poteri pubblici quello di raggiungere il consolidamento della finanza dello Stato, senza però inaridire con un eccessivo fiscalismo le fonti vive della ricchezza nazionale; alla industria ed al commercio, quello di dedicare al fecondo lavoro della pace l'ardimento, l'iniziativa e l'abilità che già spiegarono per le opere di guerra; alle classi lavoratrici, quello di commisurare le loro giuste rivendicazioni alle reali possibilità della struttura economica del nostro Paese.

Nell'opera volta a moltiplicare e perfezionare le produzioni agricole ed industriali ed a promuovere l'incremento dei traffici all'interno ed all'estero, essenziale è la funzione riservata al Credito, e rilevante è il contributo che così le grandi come le minori Banche sono chiamate a dare.

Consapevole di ciò e col proposito di adempiere ad un alto dovere, il Banco di Roma, seguendo una organica concezione di lavoro, ha dato vita a vari enti, che nei singoli campi dell'attività produttrice e mercantile, mirano al soddisfacimento di quelle che sono le grandi necessità dell'ora.

Per il progresso dell'agricoltura, da cui dipende in gran parte l'avvenire del Paese e verso cui il nostro Istituto vuole prevalentemente orientare la propria azione, si è costituita la *Società agricola italiana* con lo scopo di secondare quante sono iniziative siano indirizzate ad una maggiore valorizzazione delle risorse agrarie del Paese ed al conseguente elevamento del proletariato rurale. L'opera sua potrà essere efficacemente completata da quella della *Società industrie chimiche agricole*, pure sorta sotto i nostri auspici.

Ha avuto vita, anche per nostra iniziativa, il *Sindacato italiano costruzioni appalti rappresentanze*. Esso si propone di partecipare alla imminente ripresa delle opere pubbliche e dei grandi lavori di costruzione, di bonifica e di viabilità, e di concorrere a disciplinare l'esportazione della nostra mano d'opera ai fini della difesa e della elevazione morale e civile del nostro operaio all'estero.

Il *Sindacato Coloniale Italiano*, dopo l'aumento del suo capitale, svolge altresì opera di propulsione nel campo della esportazione e della importazione, convinto che la fortuna d'Italia sta precipuamente nella conquista di mercati esteri alla nostra aumentata produzione agricola ed industriale.

Collegamenti con società parallele nelle altre nazioni: agenzie dirette là dove l'emigrazione italiana attende la efficienza economica che la valorizzi; rapporti con società di navigazione, di trasporti e di assicurazione, sono i mezzi per raggiungere gli scopi che il *Sindacato Coloniale Italiano* si propone.

Il nostro Istituto inoltre non ha voluto rimanere estraneo alla soluzione di uno dei problemi assillanti del momento — quello delle abitazioni — soluzione che risponde ad un'assoluta necessità sociale: da ciò la *Società di Credito Edilizio* con Sede in Roma e la *Società per il rinnovamento edilizio* in Bologna.

L'attività di questi vari organismi specializzati va intrecciata con quella delle nostre filiali, il cui numero — in attuazione di un preordinato programma — è già cresciuto ed è ancora destinato ad aumentare così all'estero come in Italia.

La rete dei nostri Stabilimenti nel bacino del Mediterraneo — la cui importanza nei riguardi del traffico mondiale diverrà sempre maggiore — è in via di completamento, volendosi che l'Istituto nostro possa svolgere una proficua operosità, oltrechè nei porti e negli empori di Francia, di Spagna, di Libia, dell'Egitto e del Bosforo, dove è da tempo stabilito, anche nel Dodecaneso, nell'Asia Minore, in Siria ed in Palestina.

Per il restante del nostro lavoro all'estero — cui pure intendiamo dare la estensione che la sempre crescente internazionalizzazione del commercio e delle funzioni bancarie rende improrogabile — il vostro Consiglio ritiene che meglio si provveda mercè convenzioni con potenti gruppi finanziari esteri, anzichè con la istituzione di nuove filiali.

A questo criterio si è già inspirato nello stringere accordi — sulla base della reciprocità — con alcune importanti Case inglesi. Pel tramite delle filiali e dei corrispondenti di queste potremo così trovarci in sempre più agevole ed efficace contatto con le principali piazze del mondo.

Parallelamente alle cure date all'organizzazione estera altre ne abbiamo dedicate a quella dell'interno del Paese, perseguendo lo scopo di stabilirci in zone dove è di evidente convenienza estendere il nostro raggio di azione, ma curando, altresì, di non duplicare l'opera nostra di incremento con quella della *Federazione Bancaria Italiana* cui ci legano intimi e cordiali rapporti.

Pertanto nel 1918, mentre sono state aperte le nuove Filiali estere di Gerusalemme, Lione e Porto Said, hanno in Italia cominciato a funzionare quelle di Aquila, Brescia, Città di Castello, Cortona, Foligno, e Grosseto; e si è disposta l'apertura di parecchie altre, fra cui la Sede di Bari — che, proprio in questi giorni, aprirà i suoi sportelli al pubblico, e presto avrà attorno varie filiali stabilite nelle località più importanti delle Puglie: — e le Sedi di Bologna, Livorno e Perugia, centri nei quali ci attendono larghe simpatie e buone prospettive di lavoro.

Oltrechè nelle Puglie, istituiremo nuove Filiali nelle altre regioni del Mezzogiorno continentale e nella Sicilia. Il relativo lavoro di preparazione sarà condotto a termine entro il 1919.

Non appena la vittoria tradusse in realtà le nostre aspirazioni, e rivendicò Trento e Trieste alla Patria, il vostro Consiglio deliberò di istituire Filiali del Banco nelle due Città redente: ed altra volle stabilirne a Bolzano, capoluogo di quell'alto Trentino, i cui caratteri nazionali nessuna insidia e nessuna violenza riuscirono a cancellare.

Nel 1918 il Banco ha attivamente partecipato al collocamento del V. Prestito Nazionale, alle principali emissioni di titoli pubblici ed industriali, ed ha, inoltre, con felice successo, effettuato l'aumento del proprio capitale da 75 a 100 milioni.

Ha pure concorso con altri Enti alla costituzione di varie società, fra cui ricordiamo la *Elettro-ferroviaria Italiana* e la *Sicurtà Marittima*.

I risultati dell'esercizio decorso attestano il deciso progresso del nostro Istituto.

La prova ne è fornita dai dati del bilancio che abbiamo l'onore di presentarVi, e dai confronti con quelli del bilancio precedente.

I *Depositi e conti correnti* che al 31 dicembre 1917 ammontavano a L. 146.760.084 75
sono saliti al 31 dicembre 1918 a » 258.585.845 21
con un aumento di L. 111.826.760,46.

I *Corrispondenti creditori* che al 31 dicembre 1917 ammontavano a L. 250.908.024 55
sono saliti al 31 dicembre 1918 a » 380.802.555 51
con un aumento di L. 132.894.331,13.

Gli *Assegni in circolazione* che al 31 dicembre 1917 erano a L. 10.435.033 24
al 31 dicembre 1918 sono saliti a » 18.885.179 38
con un aumento di L. 8.450.146,14.

I *Creditori diversi* che al 31 dicembre 1917 erano L. 65.016.121 55
al 31 dicembre 1918 salgono a » 86.151.623 25
con un aumento di L. 21.135.501,70.

Il *Portafoglio* che al 31 dicembre 1917 ammontava a L. 161.272.096 69
al 31 dicembre 1918 è salito a » 263.631.634 42
con un aumento di L. 102.359.537,73.

I *Corrispondenti debitori* che al 31 dicembre 1917 erano L. 203.798.988 90
al 31 dicembre 1918 sono saliti a » 362.324.815 66
con un aumento di L. 158.525.826,76.

I *Conti correnti garantiti* che al 31 dicembre 1917 erano L. 51.455.064 81
al 31 dicembre 1918 sono saliti a » 68.423.210 97
con un aumento di L. 16.968.146,16.

Dal conto rendite e spese rileverete che l'ammontare di queste ultime si è accresciuto in corrispondenza del maggior lavoro svolto e per effetto dei più forti oneri fiscali, del rincaro delle forniture e delle necessità inerenti all'opera di espansione dell'Istituto.

Si aggiungano le aumentate spese per stipendi, compensi e migliorie al personale, così in servizio come mobilitato, e per la gratificazione straordinaria che, primi, assegnammo in occasione della vittoria delle nostre armi: nonchè le rilevanti erogazioni benefiche che abbiamo fatte durante l'esercizio, anche in adempimento di un alto dovere sociale.

Gli utili netti dal conto rendite e spese, che
al 31 dicembre 1917 furono di L. 6.162.653 80
al 31 dicembre 1918 salgono a » 9.543.300 18

Da detti utili vi proponiamo di prelevare la somma di L. 2.200.000, assegnandola al fondo di riserva speciale, di rispetto e tasse, e di ripartire l'importo residuo di Lire 7.343.300,18, come segue:

5 % al fondo di riserva ordinario	L.	367.165 —
2 % al Consiglio di amministrazione	»	146.866 —
2 % alla Cassa di Previd.	»	146.866 —
1 % a disposizione del Consiglio di Amministrazione	»	73.433 —
Agli Azionisti per dividendo in ragione di L. 6,50 per azione	»	6.500.000 —
a nuovo	»	108.970 18
Totale	L.	7.343.300 18

Con la destinazione a riserva speciale della somma di L. 2.200.000 le riserve complessive del Banco saliranno ad oltre cinque milioni.

A conseguire i lusinghieri risultati dell'esercizio ha validamente cooperato tutto il personale tanto della Direzione Centrale quanto delle filiali d'Italia e dell'Estero.

A termini dello Statuto scadono in questo anno dall'ufficio di Consiglieri i Sigg.:
Astorri avv. Cristoforo
Bussetti comm. rag. Ferdinando
Garroni comm. rag. Lamberto
Malvezzi Campeggi marchese Carlo
Vicentini comm. rag. Giuseppe

Compiacetevi di determinare il numero dei componenti il Consiglio e di provvedere alle nomine, avvertendo che gli uscenti sono rieleggibili.

Siete pure chiamati ad eleggere cinque Sindaci effettivi e due supplenti ed a fissarne l'emolumento.

Signori Azionisti,

Auguriamo che le favorevoli risultanze ottenute nell'esercizio testè decorso trovino conferma in quelle dell'esercizio attuale; ma sopratutto che l'anno 1919 segni l'inizio di quell'èra di tranquillità e di pacifico lavoro a cui il mondo intero giustamente aspira, dopo il lungo periodo di lotte.

Il realizzarsi di un tale auspicio è commesso alla saggezza dei governanti, e sopratutto alla mirabile fibra del popolo nostro, il quale ha in sè i migliori attributi per compiere sicuro il cammino che la vittoria gli ha dischiuso.

Come suggello al nuovo e più intenso affratellarsi delle genti nella pace giusta, volemmo che in seno al popolo martire, nella Università di Lovanio, già devastata dagli orrori della guerra, sorgesse una Cattedra Dantesca, la quale con la parola del Divino Poeta, parlerà, ora e sempre, al Belgio risorto la Fede, la lingua e l'amore d'Italia.

Bilancio al 31 dicembre 1918

ATTIVO

Cassa	L.	38,299,900.20
Portafoglio Italia ed Estero	»	263,631,634.42
Effetti all'incas. per c/ Terzi	»	16,728,204.31
Titoli garantiti dallo Stato	L.	17,282,357.51
Titoli obbligaz. e va. ind.li	»	37,223,467 04
Riporti	»	23,128,791.80
Partecipazioni diverse	»	3,947,091.93
Conti correnti garantiti	»	68,423,210.97
Corrispond. Italia ed Est.	»	362,324,815.66
Beni Stabili	»	14,580,070.06
Debitori diversi e conti deb.	»	64,347,737.88
Debitori per accettazioni commerciali	»	7,226,473,05
Debitori per avalli e fideiussioni	»	47,690,789.25
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1.—
	L.	924,673,383.53
Depositi valori Cassa Prev. n/ impiegati	L.	1,020,481.98
Depositi a garanzia	»	91,124,561.01
Depositi a cauzione	»	2,107,587.—
Depositi a custodia	»	377,230,606.69
Depositari titoli	»	96,292,411.22
	L.	1,492,449,032.63

I Sindaci: *Rag. Angelo Belloni, Rag. Nicola Bevilacqua, Avv. Pio Morelli, Avv. Paolo Pericoli, Prof. Camillo Serafini.*

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	100,000,000.—
Fondo di Riserva ordin.	»	477,658.90
Fondo di Riserva speciale	»	2,025,000.—
Depositi a Conto corrente ed a risparmio	»	258,585,845.21
Assegni in circolazione	»	18,885,179.38
Corrispond. Italia ed Estero	»	380,802,555.51
Creditori diversi e conti creditori	»	86,151,623.25
Dividendi s/n/ Azioni	»	340,052.15
Risconto dell'Attivo	»	3,870,002.82
Cassa di Prev. n/ impiegati — Fondo da rinvestire	»	49,154.83
Accettazioni commerciali	»	7,226,473.05
Avalli e fideiussioni per conto Terzi	»	47,690,789.25
Utili netti	»	9,543,300.18
	L.	924,673,383.53
Depositanti e depositi per conto Terzi	»	567,775,649.10
	L.	1,492,449,032.63

Il Presidente: *Carlo Santucci.*
La Direzione Centrale:
R. Angelici — R. Interdonato.
Il Ragioniere Capo: *Pietro Giovannetti.*

Società degli Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni

Sede in Roma

ORDINE DEL GIORNO approvato dall'assemblea degli Azionisti

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, e la lettura del bilancio, approva tali relazioni ed il bilancio presentatole, e delibera che il numero dei Consiglieri per l'esercizio in corso sia fissato a dodici con facoltà al Consiglio, occorrendo, di aumentare detto numero fino a quattordici nella forma dell'art. 125 cod. comm., plaude all'opera del Consiglio ed a quella dei Sindaci ed esprime la propria soddisfazione al personale tecnico ed amministrativo della Società.

NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI

Consiglieri d'Amministrazione:
Gr. Uff. ing. Giuseppe Orlando;
Gr. Uff. Attilio Odero;
On. comm. Giovanni Tassara;
Comm. Giuseppe Da Zara;
Gr. Uff. ing. Pietro Fenoglio;
Comm. ing. Carlo Vanzetti;
Comm. Giuseppe Vernanzal de Villeneuve;
Comm. avv. Bartolomeo Loleo;
Cav. Michele Odero;
Ing. Luigi Orlando di Giuseppe;
Comm. ing. marchese Giacomo Medici;
Comm. ing. Enrico Cairo.
Sindaci Effettivi:
Comm. rag. Ernesto Angelo Piazorno;
Comm. rag. Romolo Posi;
Cav. rag. Vincent Ardizzone;
Sindaci Supplenti:
Ing. Gioacchino Cattaneo;
Rag. Florestano Costella.

Si ricerca...

Il soldato Fiorini Virgilio di Ulderico, nato presso l'« Osteria del Lepre » (Valbrenta), fatto prigioniero dagli Austriaci con tutto il suo battaglione e trasportato nell'Ospedaletto da campo di « Cismon », dove fu veduto e lasciato la sera del giorno stesso da parecchi suoi compagni di sventura, poi nell'ospedale di Primolano, non ha mai dato notizia di sè. Chiunque ne abbia è pregato di comunicarla al cugino del disperso, prof. G. Gabrieli (Roma, Lungara 10), nell'interesse dei desolati genitori e parenti.

* * *

Lina Carbone, abitante in Genova, Piazza Leopardi N. 7, mancando di notizie del proprio unico figlio sottotenente Fulvio Carbone appartenente al 60.o reggimento fanteria, compagnia S. M. 27.a Sezione Stokes, sarebbe grata a codesta on. Direzione se volesse, a mezzo del proprio accreditato giornale chiederne notizie.

Egli fu dato disperso il 15 Giugno u. s. in una azione all'osteria « Il Lepre » in Val Menarre, ed un suo commilitone riferisce di averlo visto cadere prigioniero degli austriaci ferito ad una spalla.

Essendo risultate inutili finora tutte le ricerche, la mamma sua, la quale sa che il Deposito del 60.o reggimento fanteria è a Viterbo, spera che qualche commilitone possa, leggendo la richiesta in questo giornale, darne notizia.

BANCO DI SICILIA

Sunto della Relazione sull'esercizio 1918

Ecco un sunto delle relazioni sull'andamento e i risultati delle varie aziende del Banco di Sicilia, nell'esercizio 1918, presentate al Consiglio Generale dell'Istituto in Palermo nella sessione straordinaria del 1919.

Azienda bancaria.

La relazione esordisce con un commosso saluto e un pensiero di riconoscenza alla memoria dei funzionari del Banco caduti sul campo dell'onore in difesa dei grandi ideali per cui la guerra fu combattuta e vinta; volge quindi un fugace sguardo alle condizioni economiche generali e all'azione dell'Istituto nell'Isola nel 1918 e, passati in rapida rassegna i principali provvedimenti legislativi riguardanti più da vicino gli Istituti di emissione e risultati conseguiti dall'opera spiegata dal Banco in favore della sottoscrizione all'ultimo prestito Nazionale, così riassume l'andamento dei servizi nella decorsa gestione.

Il movimento generale delle casse dell'Istituto ascese nel 1918 a lire 7.233.573.041,20 presentandosi di fronte alla corrispondente cifra dell'anno anteriore, l'aumento di L. 2.105.650.901,90 che rispecchia il considerevole sviluppo di vari rami del servizio. *La riserva effettiva metallica ed equiparata*, destinata alla garanzia dei biglietti o titoli nominativi in circolazione, risultò alla fine del decorso esercizio, in lire 71.456.735,22 con una differenza a vantaggio del 1918 di lire 1.007.621,76 — in aumento rispetto al 1917 furono le *operazioni di sconto* e quella di *anticipazione* le prime essendo ascese a complessive lire 435.009.057,96 con una media annuale di milioni 90,5; e le seconde a lire 172.756.514,92 con una media annuale di milioni 36,2 circa. Considerevole aiuto diede l'Istituto nel decorso esercizio alla industria agrumaria duramente provata dallo stato di guerra mercè le operazioni di sconto delle note di pegno dei relativi derivati che ascesero a circa 16 milioni.

Più notevole che nell'anno anteriore fu il concorso prestato dal banco nel 1918 ai *servizi statali di approvvigionamento*; fra incassi e pagamenti fu raggiunta la cospicua somma di lire 658.209.782,35. Il saldo a debito dello Stato risultò a chiusura in lire 43.324.931,82. Il negozio delle *divise estere* si svolse durante quasi tutto l'esercizio, sotto la disciplina del nuovo regime di monopolio instaurato con la creazione dello Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

Il movimento generale delle compere e vendite ascese a lire 17 milioni, 920.316,14 e il credito complessivo del Banco verso l'estero, alla fine del 1918, era rappresentato dalla somma di lire 26.801.830,04.

I titoli di proprietà figuravano la situazione al 31 dicembre ultimo per la somma di lire 35.045.936,45 segnando un aumento di lire 2.311.150,84 rispetto alla corrispondente cifra del 1917. In notevole diminuzione furono le sofferenze dell'esercizio, e il relativo ammortamento compreso le spese fatte sulle partite delle precedenti gestioni, si limitò a lire 118.509,63 che risultano inferiori di lire 285.402,13, nel confronto col 1917.

Tanto la circolazione per conto dello Stato quanto quella propria dell'Istituto (o per conto del commercio) ebbero nel decorso esercizio uno sviluppo alquanto superiore a quello dell'annata precedente. La media annuale della prima fu di milioni 327,8 circa; e quella della seconda di milioni 55,8 circa. La rimanenza, al 31 dicembre 1918, di entrambe le circolazioni era di milioni 424,6 circa, contro 310,3 circa alla stessa data del 1917. In cifre molto considerevoli si concretò nel 1918 il *movimento dei titoli nominativi* (vaglia e fedi di credito). L'emissione ascese a lire 1.527.502.532,09; l'estinzione a lire 1.514.182.874,07. In circolazione ne rimasero a fin d'anno per lire 115.515.238,10. La giacenza media decadale fu di milioni 110,2 circa segnando un aumento di 29,2 milioni rispetto al 1917. In aumento furono pure i *depositi in conto corrente fruttifero*, l'importo globale dei cui versamenti e rimborsi si adeguò a L. 506.977.282,35. La media delle loro giacenze decadali fu di milioni 35,9 circa contro milioni 29,5 circa nel 1917.

Il totale degli *utili lordi* dell'esercizio si elevò a lire 10.186.401,56 e quello delle spese e ammortizzazioni a lire 8.127.430,01. L'utile netto del 1918 fu quindi, di lire 2.058.941,04 rispetto a cui la quota di partecipazione dello Stato è di lire 392.494,63.

Credito fondiario.

I risultati economici e finanziari avutisi dal lo esercizio testè decorso confermano ancora una volta le ottime condizioni in cui si svolge la liquidazione della Azienda e la stabilità del suo bilancio.

Le semestralità arretrate subirono, infatti, una notevole diminuzione ascendendo al 31 dicembre 1918 a L. 1.811.567,67.

Il capitale dei mutui per le maturazioni verificatesi si ridusse al 31 dicembre a L. 2.166.831 e 36 per quelli 5 0/0 e a L. 10.787.158,64 per quelli 3,75 0/0. Così le cartelle fondiarie in circolazione per effetto degli operati sorteggi si ridussero a L. 2.213.500 quelle tipo 5 0/0 a L. 11.084.500 quelle tipo 3,75 0/0.

La cassa presentò durante l'anno un movimento complessivo di L. 4.774.257,75 così distinto: Introito lire 2.482.522,80, esiti L. 2.288.735,20.

I titoli di proprietà dell'Istituto fronteggianti la riserva e che al 31 dicembre 1917 erano per L. 2.184.078,80, per effetto dello impiego di disponibilità di cassa con lo acquisto di titoli del nuovo consolidato 5 0/0 ammontarono al 31 dicembre 1918 a lire 2.546.098,50.

La riserva per l'attribuzione fattavi degli utili del 1917 aumentò ancora di L. 80.807,02 ammontando così al 31 dicembre a L. 2.953.535,10.

Gli utili dell'esercizio ascesero a L. 254.719,38 che però per effetto di ammortamenti eseguiti, tra cui lire 69.969,94 del fondo svalutazione dei titoli, si ridussero a L. 181.479,20 le quali vanno ad aumentare la riserva suddetta.

Credito agrario.

La Sezione di Credito Agrario fece nel 1918 per conto proprio e delle Casse Provinciali, che essa amministra, operazioni per L. 7.732.518,48 per la maggior parte compiute con e pel tramite di 800 Istituti intermediari esistenti in quasi tutta l'Isola. Questi al 31 dicembre 1918 avevano in patrimonio proprio di L. 4.186.110,43 depositi per L. 24.143.307,68 e cambiali in portafoglio per L. 9.936.567,72.

L'ammontare delle operazioni dirette con gli agricoltori che era stato di L. 1.136.850,20 nel 1917 si elevò a L. 1.313.248,67 nel 1918 avendo la Sezione perseverato nel criterio di non far mancare, durante questo periodo eccezionale i necessari aiuti agli agricoltori anche isolati.

Il portafoglio vivo, costituito quasi tutto da cambiali scontate con fondi delle Casse Provinciali, era alla fine del 1918, costituito da 3843 effetti per L. 4.153.940,11.

Il bilancio si è chiuso con un utile netto di lire 67.416,67 per le Casse Provinciali insieme considerate e di L. 5.118,04 per la Sezione.

Casse di risparmio.

I depositi raccolti dalla Cassa in N. 49087 libretti per L. 110.306.130 al 31 dicembre 1917 raggiungevano alla fine del 1918 la somma di Lire 149.230.742 in 50.451 libretti.

Molto notevole fu il contributo portato dalla Cassa alla finanza di guerra nel 1918, specialmente con l'acquisto di buoni del Tesoro di cui restavano in portafoglio alla fine dell'anno per L. 53.096.900.

Alla stessa data ascendevano a L. 179.543 gl'impieghi in c. c. e mutui ipotecari ai danneggiati dell'Etna e a L. 7.764.238 quelli in mutui comuni.

L'esercizio si chiuse con un utile netto di lire 2.449.818,12.

Con tali utili, fu possibile eliminare il deficit della Cassa precedentemente accumulatosi per effetto dello svalutamento dei titoli di proprietà e che era residuato a L. 392.322,42 ed iniziare anche la formazione di un fondo di riserva mediante la destinazione al medesimo di lire 1.671.504,83.

Furono inoltre a norma di legge, prelevate dagli utili dell'esercizio L. 105.790,30 e destinate al fondo di beneficenza.

Filiale di Tripoli.

Il complessivo *movimento di cassa* si elevò, tra introiti ed esiti a lire 86.677.572 con un aumento di circa 30 milioni rispetto al 1917. Gli *sconti* si adeguarono a lire 30.824.477,23 e le *anticipazioni* a lire 2.727.490,38 segnando gli uni un aumento di circa 17 milioni le altre di circa milioni 1,4 di fronte alle corrispondenti cifre del 1917. Il movimento complessivo delle *divise* ascese a lire 4.234.316,58. Grazie all'accresciuto sviluppo degli affari il fondo di dotazione della filiale trovò completo impiego nel negoziato bancario e si rese superflua la rinnovazione dei buoni del Tesoro in cui esso era in precedenza impiegato per 2 milioni. In diminuzione fu il movimento dei *titoli nominativi* (fedi e vaglia). Ne rimasero in tutto in circolazione a chiusura N. 180 per complessive lire 105.376,25. Nessuna sofferenza si verificò nell'anno. La gestione della Filiale si chiuse con un utile netto di lire 106.344,60 il cui decimo fu portato in aumento del fondo di riserva che si elevò così a lire 36.316,62.

Società Anglo Romana

Per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

L'Assemblea del 27 Marzo 1919

Giovedì 27 marzo in una sala del Credito Italiano si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria della Società Anglo-Romana, con l'intervento di N. 34 azionisti rappresentanti N. 33.517 azioni delle 34.958 depositate, e sotto la Presidenza del Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione Conte Ripa di Meana Gr. Uff. Ing. Vittorio.

La relazione del Consiglio, dopo aver reso un tributo di ammirazione e di riconoscenza a quanti si prodigarono per la vittoria dell'Italia e delle Nazioni alleate, ed aver rivolto un saluto augurale alle Aziende consorelle dell'Anglo-Romana delle Provincie redente, commemora la morte in battaglia di due altri Impiegati e quattro altri Operai. Indi espone con chiarezza le condizioni nelle quali si è svolto e si svolge l'andamento dell'azienda sociale, e i risultati ottenuti durante l'esercizio 1918, chiusosi col beneficio netto di L. 2.668.422,96.

Tali risultati si sono resi possibili in seguito all'incremento della vendita di elettricità alle industrie di guerra, ed alle applicazioni degli accordi col Governo tendenti ad assicurare alle Officine del Gas un funzionamento dei loro impianti senza perdite di esercizio; la gestione infatti del ramo gas si è chiusa in pareggio.

Le difficoltà di provvedere a questo ramo dell'industria si fecero nel corso dell'anno particolarmente penose a causa della grave penuria di carbone e spesso dell'incertezza di avere il fossile necessario al consumo del giorno successivo, malgrado che l'approvvigionamento fosse fatto dallo Stato. Il Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali che dal 1.o aprile 1918 assunse la vigilanza sull'esercizio dei gazometri, ebbe il grave compito di provvedere ai bisogni delle aziende del gas, e per assolverlo diede anche uno straordinario impulso alla escavazione delle ligniti nazionali, con le quali furono integrati i bisogni delle officine. Perciò il gas potè essere distribuito in condizioni non inferiori a quelle verificatesi anche in paesi ricchi di carbone.

Gli effetti del profondo sconvolgimento che la guerra ha prodotto nelle basi economiche dell'industria del gas, e che è da escludersi possano cessare col ritorno delle condizioni normali, hanno necessariamente indotto le aziende produttrici di gas in Italia a presentare al Governo, a mezzo della propria Associazione, un memoriale col quale si invocano adeguati provvedimenti, fra i quali vi ha quello della revisione delle convenzioni vigenti fra Comuni ed aziende concessionarie, revisione che si impone per l'opportuno adattamento dei contratti di concessione alle mutate condizioni economiche e tecniche che la guerra ha create all'industria e che non erano prevedute nè prevedibili nei contratti di concessione. Il Consiglio ad ogni modo confida nella equità del Comune di Roma per una amichevole revisione delle tariffe tendente a proporzionare, nella dovuta misura, ai nuovi prezzi del carbone i prezzi di vendita del gas.

Anche per l'industria elettrica non mancarono ostacoli al suo regolare funzionamento, in special modo per la temporanea impossibilità di procurarsi in paese gli isolatori di ricambio per le grandi linee di trasmissione di energia dalle centrali idroelettriche.

Gli impianti della Società hanno funzionato nel 1918 nella loro piena efficienza avendo messo a disposizione, per i bisogni di Roma e Provincia, oltre 35.000 kw., ed avendo aumentato ancora sensibilmente, durante quasi tutto l'anno, la somministrazione dell'energia alle industrie belliche.

La convenzione coll'Azienda Comunale, la cui applicazione ha proceduto con ogni regolarità, è stata prorogata fino al 31 Marzo 1920.

L'opportunità di prevedere e provvedere per tempo ai bisogni di energia elettrica che lo sviluppo industriale ed agricolo della nostra regione richiederà nel dopo guerra, ha resa sollecita la Società a domandare concessioni di derivazioni d'acqua a Tivoli e nei pressi di Subiaco, per le quali da lunga data aveva compiuto i più accurati studi ed erogato notevoli somme nell'acquisto di vari diritti: ond'è che la sua situazione di fatto e di diritto e la giustizia dell'Alto Consesso che presiede all'applicazione della legge sulle acque lasciano sperare che le domande saranno favorevolmente accolte.

Se così avverrà, la Società oltre ad avvalersi dell'aumento del capitale da lire 40.000.000,00 a L. 50.000.000,— già deliberato dall'Assemblea straordinaria del 12 Aprile 1917, farà nuovo appello al concorso finanziario degli azionisti per apprestare le nuove forze destinate all'incremento industriale della Regione.

L'andamento delle Società filiali ed affini fu dei tutto soddisfacente, ed i risultati dei relativi esercizi hanno corrisposto all'attesa. L'Anglo-Romana ha concorso all'aumento del capitale nella Società Elettrica dell'Italia Centrale, ed ha aumentato altresì la sua partecipazione nella Società Romana di Elettricità concessionaria ed esecutrice dell'impianto del Farfa.

L'aggravarsi delle condizioni di vita in dipendenza della guerra rese necessari nuovi importanti provvedimenti a sollievo del personale, la cui opera ha bene contribuito al buon andamento dell'Azienda. Il personale stesso ha di recente presentato domande di miglioramenti morali ed economici, questi ultimi molto gravosi: mentre però si è ritenuto doveroso da parte della Società di accogliere intanto, anche per l'intervento delle Autorità Prefettizia e Comunale, quella parte di richieste che non apparivano differibili senza turbare la pacificazione degli animi e il buon andamento dei servizi, è stata rappresentata alle Autorità stesse la necessità di equi provvedimenti, che, consentendo di soddisfare nei limiti del ragionevole le aspirazioni del personale, permettano di procedere coi consumatori ad una giusta ripartizione dei corrispondenti oneri, a somiglianza di quanto le aziende libere, quelle tramviarie coll'autorizzazione dello Stato, e lo Stato stesso hanno dovuto fare.

La relazione conchiude questa parte generale esprimendo, nonostante le numerose e gravi difficoltà ancora da vincere, la fede del Consiglio che, come furono superati gli ostacoli che durante la guerra misero a dura prova la stessa consistenza dell'azienda, sarà pure possibile di ritrovare, nella evoluzione sociale ed industriale che si va compiendo, un nuovo e duraturo assestamento.

Dà quindi alcuni cenni statistici dell'andamento dei due rami dell'industria, dai quali cenni risulta che nel 1918, pel ramo gas, si sono venduti metri cubi 28.450.207 di gas con un aumento di mc. 2.895.149 sull'esercizio precedente, nonostante le disposizioni limitative del consumo, aumento dovuto esclusivamente allo sviluppo dell'impiego del gas per riscaldamento per il quale uso esso è tuttavia il combustibile di gran lunga più economico di ogni altro; e che, per il ramo elettricità, la vendita di energia ha raggiunto in complesso Kw-ore 150.700.794 contro 132.260.771 dell'esercizio 1917, con un aumento cioè di 18.440.023 Kw-ore esclusivamente dovuto alle industrie ed all'incremento della vendita alle Società filiali.

La relazione illustra brevemente le principali voci del bilancio; e termina proponendo che, detratto dal saldo utili di lire 2.668.422,96 il 5 0/0 per la riserva ordinaria in Lire 133.421,15, la residua somma di L. 2.535.001,81 sia ripartita come segue:

2,50 0/0 al Consiglio d'Amm.	L. 63.375,05	
2,50 0/0 a disposizione del Cons. d'Amministraz.	» 63.375,05	
		L. 126.750,10
		L. 2.408.251,71
Dividendo di L. 30 per azione su 80,000 azioni		» 2.400.000,—
A conto nuovo		L. 8.251,71

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la proposta del Consiglio, insieme alla relazione al bilancio e al conto spese e rendite, fissando in L. 30 l'ammontare del dividendo per l'esercizio 1918 pagabile il 15 Aprile 1919. Ha poi lasciato facoltà al Consiglio di provvedere alla nomina di due consiglieri nel corso del 1919.

Ha infine eletto Sindaci effettivi i signori comm. Luigi Carlo Carra, comm. rag. Giovanni Cortassa, comm. rag. Augusto Guadagnoli; Sindaci supplenti i signori: cav. avv. Vittorio Del Vecchio, ing. Enrico Manni.

Banca Italiana di Sconto

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 180,000,000 interamente versato - Riserva L. 20,000,000

Sede sociale e Direzione centrale: ROMA 17, via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Avezzano, Bassano, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Busto Arsizio, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Catania, Chiavari, Chieri, Cagliari, Como, Cremona, Cuneo, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Legnano, Lendinara, Livorno, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Oderzo, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pirano, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Reggio Calabria, Rho, Riposto, Roma, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Savona, Schio, Saregno, Siracusa, Spezia, Sulmona, Terni, Torino, Tradate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Vicenza, Vigevano, PARIGI, NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount & Trust Co. Trust Co.

ROMA:
SEDE - Via del Parlamento, 5 - Corso Umberto I, 200
SUCCURSALE - Piazza di Spagna, 39
AGENZIA A - Via Nazionale, 213
AGENZIA B - Corso Vittorio Emanuele, 100

Telefoni:
Sede . . 6-80 — 11-094 — 96-53
Succursale 18-39
Agenzia A 52-60
Agenzia B 528

Situazione generale dei Conti al 28 febbraio 1919

ATTIVO		
Azionisti a saldo azioni	L.	—
Cassa	»	136,656,673 45
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	[illegible],791,685 81
Conto riporti	»	11,989,819 65
Titoli di proprietà	»	1,067,9[illegible] 88
Corrispondenti - Saldi debitori	»	66,499,869 95
Conti diversi - saldi debitori	»	12,448,497 80
Esattorie	»	1,043,909 31
Partecipazioni bancarie	»	11,021,902 40
Partecipazioni diverse	»	69,602,982 45
Beni stabili	»	16,773,667 93
Soc. Roma di Costruzioni	»	1,900,000 —
Mobilio - Cassette di sicurezza	»	200,000 —
Debitori per Accettazioni	»	11,777,441 55
Debitori per avalli	»	78,991,497 20
Conto titoli: fondo prev. 3,857,730 74; a cauz. serv. 5,177,670 —; presso ter. 34,778,[illegible] 86; in deposito 1,150,085,841 73	»	1,3[illegible] 90
	L.	[illegible],495,309 60

CAPITALE SOCIALE		
N. 360,000 Azioni da L. 500	L.	180,000,000 —
Riserva ordinaria	»	20,000,000 —
Fondo per deprezzamento immob.	»	[illegible],684,735 —
Utili indivisi	»	304,071 70
PASSIVO		
Dep. in c. c. e a risp. e buoni frutt.	»	[illegible],909,756 61
Corrispondenti - saldi creditori	»	1,0[illegible],186 11
Conti diversi - saldi creditori	»	37,190,709 42
Esattorie	»	—
Assegni in circolazione	»	[illegible],189,309 15
Accettazioni per conto terzi	»	11,777,441 55
Avalli per conto terzi	»	78,991,497 20
Conto titoli: fondo di prev. 3,857,730 74; a cauz. serv. 5,177,670 —; presso terzi 34,778,[illegible] 86; in deposito 1,150,085,841 73	»	1,3[illegible] 90
Utili Esercizio preced. da ripart.	»	10,[illegible]
Utili corrente Esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible],495,309 60

L'Amministratore delegato: A. POGLIANI — Il Contabile Generale: A. COMBE
Sindaci: PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI — EMILIO PAULETTI